



cinema del reale
VIAGGI E VISIONI
dal 20 al 23 luglio 2005
GALATONE Palazzo Marchesale

Sordento
NEGRDAMARO
2005



Provincia
di Lecce



Comune
di Galatone



BigSur

cinema del reale





Non vi è fronte e non vi è corona
che eternamente possa governare,
poveri noi!
Per tutti c'è la falce dalla morte
né uno può scappare!

Cesare De Santis

Foto: Sergio Quarta

CINEMA DEL REALE
Negroamaro Salento 2005
Provincia di Lecce
Assessorato alla Cultura
Big Sur

Il festival Salento Negroamaro
è membro associato del Consiglio
Internazionale del Cinema,
della Televisione
e della Comunicazione dell'Unesco
CICT IFTC - Unesco

doc/it

L'edizione Cinema del reale 2005
è stata realizzata in collaborazione
con Doc/it Associazione
Documentaristi Italiani

*Nell'anno scolastico 2004/05
l'Archivio Cinema del reale ha attivato
una collaborazione triennale con
il liceo sperimentale "Galileo Galilei"
di Nardò (LE) per seminari-laboratorio
sul cinema del reale.*

IDEAZIONE E ORGANIZZAZIONE
Big Sur, immagini e visioni
Via Coppola, 3 • 73100 Lecce
tel. 0832.346903 • e-mail: bigsur@bigsur.it
www.cinemadelreale.it

DIREZIONE ARTISTICA
Paolo Pisanelli

ORGANIZZAZIONE
Sergio Quarta

COMUNICAZIONE
Francesco Maggiore

COORDINAMENTO LECCE
Anna Miccolis

COORDINAMENTO ROMA
Federica D'Urso

OSPITALITÀ
Paola Maggiore

MONTAGGIO VISIONI
Manuel Cassano

ARCHIVIO CINEMA DEL REALE
Big Sur

ORGANIZZAZIONE ARCHIVIO
Federica Facioni

SERATA DEDICATA A CECILIA MANGINI
a cura di Mirko Grasso

STAFF SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Alessandra Manfreda
Silvia Perrone
Marta Martina
Massimo Mortella
Vincenzo De Filippi

UFFICIO STAMPA
Barbara Perversi
Eliana Forcignanò

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE

Cool Club
Pro Loco di Galatone
Mariano Comunicazione
Simona Cleopazzo
Maria Teresa Funtò
Stefano Indiano
Paolo Manta

CURA DELLE MOSTRE
Big Sur Art Showcase

ALLESTIMENTI
Mauro Marino
Alessandro Colazzo

REALIZZAZIONE SITO WEB
Vincenzo Zichella

DOCUMENTAZIONE VIDEO
Geco

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
Manuela Cavallo

MERCATO DELL'EDITORIA DEL SUD
a cura di Mirko Grasso con:
Icaro Libreria
Hemingway
Edizioni Kurumuny
Ergot Officine Culturali

CATALOGO A CURA DI
Francesco Maggiore
Paolo Pisanelli
Caterina Renna

TESTI CATALOGO
Federica D'Urso, Antonio Medici,
Mario Balsamo, Federica Facioni

REDAZIONE
Melissa Calò
Eliana Forcignanò

STAMPA

Movimedia, Lecce
Finito di stampare nel luglio del 2005

SI RINGRAZIANO
Museo Nazionale delle Arti e
Tradizioni Popolari (Emilia De
Simoni), Archivio Audiovisivo del
Movimento Operaio e Democratico,
Archivio Kurumuny, CGIL Lecce, ARCI
Catania, CRICD - Regione Siciliana -
Assessorato dei Beni culturali e
ambientali, CRICD - Filмотeca
Regionale Siciliana (Alessandro Rais,
Marcello Alajamo), Cineteca della
Calabria (Presidente Eugenio
Attanasio), Cantieri Teatrali Koreja,
Raffaele Romano, Tommaso Presta,
Marisa Sambati, Annalisa Pecoriello,
Cesare Dell'Anna, Admir Shkurtaj,
Renzo Buttazzo (Petre).

HANNO ADERITO ALLA MANIFESTAZIONE
Vespa Club, Vespa Club Salentino,
Pepe Rosso, Moto Club

Un ringraziamento particolare
alle società di produzione che hanno
gentilmente concesso i film
e i video proiettati

Big Sur ringrazia inoltre tutti coloro
che, in vario modo, hanno contribuito
alla realizzazione della Festa
di Cinema del reale



I film di Vittorio De Seta sono stati selezionati in collaborazione con Regione Siciliana - Assessorato dei beni culturali e ambientali e della P.I., Dipartimento Regionale dei Beni culturali ed ambientali e dell'Educazione permanente, Centro Regionale per l'Inventario, la catalogazione e la documentazione dei beni culturali, Servizio Documentazione - Filmoteca Regionale Siciliana.

Cinema del reale, seconda edizione

Cinema del reale torna a Galatone dal 20 al 23 luglio 2005 con opere d'autori noti e meno noti, con nuovi orizzonti da esplorare e frammenti di vita che soltanto occhi attenti dietro una macchina da presa sanno cogliere e raccontare. Come aprire uno squarcio nel velo che avvolge la quotidianità, scoprire che, dietro una superficie apparentemente immota, si agita un mare profondo e attraversato dalle correnti. Torna *Cinema del reale* e risveglia passioni sopite, invita all'osservazione ed all'ascolto, al viaggio foriero di esperienze e visioni. *Viaggi e visioni* è il leit-motiv dei film in programma. Nella prima serata si propongono una serie di proiezioni raccolte nella sezione *Viaggi nel Sud*; la seconda serata lascia spazio a *Viaggi di turisti, profughi e lavoratori*; infine, per la terza ed ultima serata sono di scena *Viaggi di bambini, artisti e matti*. La programmazione prevede, inoltre, un omaggio a Pier Paolo Pasolini con film di Gianluigi Toccafondo e Carlo Di Carlo.

Cinema del reale offre, quale momento formativo, un seminario curato da Doc/it (*Associazione Documentaristi Italiani*) in collaborazione con l'Archivio di Cinema del Reale, dal titolo *Transfer - dal video alla pellicola al byte*, un'occasione per filmmakers ed autori di approfondire: pratiche riguardanti la poetica; il trasferimento dal video alla pellicola; le strategie di distribuzione del film documentario in sale cinematografiche; rassegne; internet. Il seminario prevede interventi di registi, direttori della fotografia, responsabili di laboratori di sviluppo e stampa, produttori, distributori.

Il *Premio Cinema del reale 2005* verrà conferito ad autori, produttori, distributori, responsabili di archivi audiovisivi, operatori culturali che hanno dato grande impulso alla creazione, realizzazione e diffusione del cinema del reale in Italia.

Saranno premiati: Cecilia Mangini, Daniele Vicari, Enrico Pitzianti, Alessandro Cassigoli, Dalia Castel, Valentina Monti, Mirta Morrone, Pippo Delbono, Paolo Simoni, Karianne Fiorini, Mirko Santi (*Home*

Movies - Archivio filmico della memoria familiare), Stefania Massari (*Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari*) Giuliano Girelli (*Documè*), Goffredo Fofi (*critico*), Valerio De Paolis (*BIM distribuzione*).

Nella precedente edizione sono stati premiati come autori: Vittorio De Seta, Mariangela Barbanente, Leonardo Di Costanzo, Matteo Garrone, Ansano Giannarelli, Alina Marazzi, Gianfranco Mingozzi, Gianfranco Pannone, Alessandro Rossetto; come invitati: Gianluca Arcopinto (*Produttore Pablo Film*), Marco Bertozzi (*storico di cinema documentario*), Maria Grazia Caso (*direttrice Mediterraneo Video Festival*), Luigi Chiriatti (*responsabile Archivio Kurumuny*), Gianluca Farinelli (*direttore Cineteca Comunale di Bologna*), Agostino Ferrente (*presidente Apollo 11*), Fabrizio Grosoli (*commissioning editor Tele+*), Stefano Missio (*responsabile Portale www.ildocumentario.it*), Luca Pelusi (*commissioning editor Tele+*), Domenico Procacci (*produttore Fandango*), Paola Scarnati (*segretario generale Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico*), Alessandro Signetto (*presidente Doc/it*), Mario Simondi (*direttore Festival dei Popoli*).

Nell'ambito della manifestazione verrà conferita a Vittorio De Seta la *Presidenza Onoraria dell'Archivio di Cinema del reale*, fondato ufficialmente da Big Sur durante l'edizione 2004 e sostenuto dalla Provincia di Lecce.

Particolarmente significativo è anche l'omaggio alla straordinaria documentarista Cecilia Mangini, sulla cui opera mercoledì 20 luglio verrà presentato il libro scritto da Mirko Grasso con la prefazione di Goffredo Fofi, edito da Kurumuny.

L'edizione 2005 di Cinema del reale è dedicata ad Otello Urso (22/07/1962 - 22/07/2004), compagno di viaggi e visioni. Ai tuffi nel buio, ai diversi modi di vedere la realtà.

Big Sur, immagini e visioni

Big Sur, una località sulla costa della California, un'ora d'auto a sud di Monterey, eletto rifugio da Henry Miller e perciò diventato luogo di pellegrinaggio della beat generation...

Storia di una solitaria estate sul mare raccontata da Jack Kerouac: un concerto per ricordi e risacche, una suite davanti al Pacifico, una libera improvvisazione al modo jazz, che culmina nel "folle" Poema finale per Suoni dell'Oceano.

Nome meticcio, miscuglio di inglese e spagnolo, Big Sur è Grande Sud: Sud grande dove viviamo.

Big Sur è anche un luogo di creazione e di produzione di immagini e visioni che negli anni Novanta prende forma nel Salento.

Nasce come associazione culturale (all'inizio chiamata semplicemente Sur) dall'incontro di giovani artisti salentini.

Quella che era stata concepita come un'esperienza molto libera si è rivelata una opportunità lavorativa determinando il passaggio dal "limbo" creativo al mercato. Così è nata la piccola società cooperativa, un laboratorio che produce cinema documentario ed elabora progetti di comunicazione.

Oggi Big Sur tende ad essere un'aggregazione creativa multiforme, una periferia di sguardi che s'intrecciano in una pratica di intervento sul territorio, che si apre sempre all'incontro e allo scambio attraverso produzioni grafiche, fotografie, riviste, film-documentari, manufatti e ideazioni/produzioni di eventi culturali. All'interno di questo spazio creativo e progettuale s'incontrano grafici, fotografi, illustratori, copywriter, filmmaker.

Big Sur dal 1998 ha realizzato campagne pubblicitarie, progetti grafici e di immagine coordinata per enti, istituzioni, aziende, associazioni e case di produzione cinematografiche; ha curato l'organizzazione di manifestazioni culturali come "Apriticielo" per la chiusura dell'Ospedale Psichiatrico di Lecce; ha prodotto film-documentari premiati in Italia e all'estero.

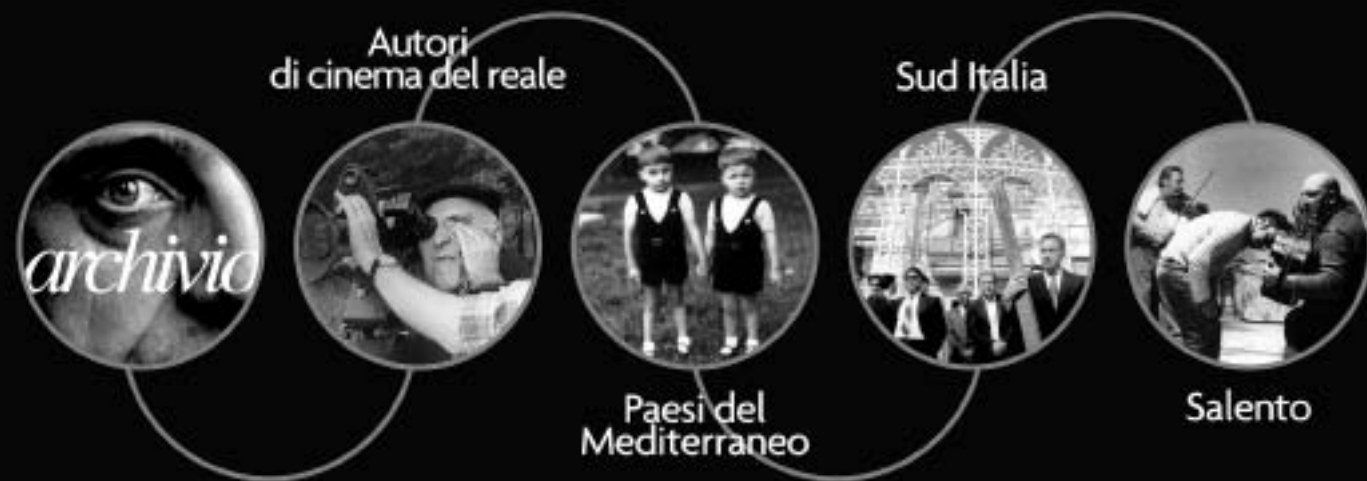


Big Sur e il cinema del reale

Paolo Pisanelli, direttore artistico di CINEMA DEL REALE, è fotografo e filmmaker. Laureatosi in Architettura, si è poi diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, dal 1995 scrive soggetti e cura la regia e la produzione di film-documentari. Con Big Sur ha prodotto film per emittenti televisive italiane ed europee, tra cui: TELE+ (Italia), PLANETE (Italia/Francia), CANAL PLUS, ORF (Austria), LA SEPT-ARTE (Francia), ZDF (Germania).

I film-documentari prodotti da Big Sur hanno ottenuto premi e riconoscimenti in campo nazionale ed internazionale e sono stati realizzati in collaborazione con importanti società di produzione cinematografica, tra le quali FANDANGO e INDIGO FILM.

l'Archivio di Cinema del reale



BIG SUR, immagini e visioni • Info. 0832/346903 • e mail: bigsur@bigsur.it • www.cinemadelreale.it

L'Archivio di Cinema del Reale è luogo di scambio, recupero e diffusione di film e documenti audiovisivi, finalizzato principalmente a favorire l'attività di filmmakers, studiosi e appassionati. Si propone di divenire un luogo di fruizione pubblica di cinema del reale. All'Archivio aderiscono e contribuiscono con i loro film tutti gli autori e gli ospiti annualmente invitati.

L'Archivio svolge la sua attività nel campo degli audiovisivi (cinema, video, multimedialità) per favorire la costruzione di una memoria collettiva sulle realtà del mondo, dedicando particolare attenzione alle opere che raccontano aspetti sociali, ambientali, politici e culturali dell'Italia e dei paesi del Mediterraneo.

Una sezione è finalizzata alla raccolta, alla promozione ed alla diffusione di opere cinematografiche e video inerenti al "cinema del reale". Gli autori premiati durante la manifestazione divengono soci onorari dell'Archivio e si impegnano a fornire, per uso esclusivamente culturale, copia della loro produzione cinematografica. Tali opere vengono archiviate per una facile consultazione e diffusione pubblica.

Una seconda sezione dell'Archivio è dedicata alla ricerca, raccolta, conservazione ed organizzazione di documenti audiovisivi (cinematografici, videomagnetici, sonori, grafici e fotografici su ogni tipo di supporto) storici, di repertorio, di attualità, di ricostruzione narrativa. Tutto il materiale viene sottoposto con particolare attenzione alla catalogazione - strumento, questo, indispensabile per l'accesso e la consultazione dei documenti audiovisivi attraverso le tecnologie informatiche e telematiche - ed alla produzione di documentazioni filmiche per eventi contemporanei.

Questa seconda sezione ha due sviluppi tematici: uno rivolto ai Paesi del Mediterraneo, l'altro al Sud Italia; quest'ultimo comprende uno spazio interamente dedicato al Salento.

Gli argomenti tematici dei documenti audiovisivi raccolti dall'Archivio riguardano il territorio, le coste, le architetture, le periferie, le musiche,



Foto: Anonimo (Archivio Cinema del reale)

gli abitanti, le feste laiche e religiose, il lavoro, le lotte sociali, gli artisti, gli scrittori, i poeti, i contadini... e tutto ciò che inerisce all'trasformazione del paesaggio fisico, sociale e culturale.

Durante il primo anno di attività sono state raccolte oltre 250 opere audiovisive di autori italiani e stranieri, 5 archivi e 2 collezioni fotografiche, 10 ore di registrazioni musicali su nastro magnetico.

È stata sottoscritta una convenzione con l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico ed ha preso l'avvio una collaborazione editoriale con l'Archivio Kurumun.

Sono stati avviati progetti di collaborazione con Doc/It (Associazione documentaristi italiani), Cineteca Comunale di Bologna, Casa Italiana del Documentario, Home Movies - Archivio filmico della memoria familiare, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari.

È in atto una collaborazione con la società Brand New Soft, società di Information Technology, per la promozione del sistema *Fasteer*, per la distribuzione cinematografica online basata sul *peer to peer* legale.

Nella primavera del 2005 ha preso l'avvio una collaborazione triennale con il liceo sperimentale "G. Galilei" di Nardò (LE) per seminari di formazione sul *cinema del reale*.



**Dovrei descrivervi il puttanaio delle città,
il groviglio, l'arraffio, le risse coi coltelli...**

Antonio Errico

da *Good Times* di Alessandro Cassigoli e Dalia Castel

Quando il cinema racconta la realtà

Giovanni Pellegrino (PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI LECCE)

Sandra Antonica (ASSESSORE ALLA CULTURA DELLA PROVINCIA DI LECCE)

Il cinema mette in atto pratiche di attenzione e di ascolto capaci di valorizzare la vita con le sue urgenze, le necessità, i valori di bellezza, i tradimenti e le opportunità. La costruzione filmica accade nel presente, diviene luogo catartico, motore di incontri capaci di intercettare stimoli, frammenti di senso, comportamenti, lingue che, tenuti insieme, danno corpo al documento, fanno la realtà ripetibile, possibile. Concretamente vicina alla necessità del dire. Roberto Rossellini diceva che nei suoi film cercava di raggiungere l'intelligenza delle cose, nel tentativo di trattenerla in storie scritte dalla luce, nell'ambizione d'essere capace di sentire il senso autentico ed universale delle cose, di apprenderne il loro vero valore. Un bisogno proprio dell'uomo moderno è quello di dire le cose come sono, di rendersi conto della realtà in modo spietatamente concreto. Una sincera necessità, anche, di vedere con umiltà gli uomini quali sono, senza ricorrere allo stratagemma di inventare lo straordinario. Rimangono, di questi pensieri, pellicole dove troviamo piccoli frammenti di noi, tesi nell'ascolto del palpito intimo della realtà. Per chi è narratore, la sostanza del cinema non è solo materia d'immagini, di visioni. Le parole, il sotto-sotto d'uno sguardo, d'un gesto, ogni passo di celluloido, smuovono un sentire svelante, che continuamente sollecita interrogativi, desiderio di senso, di spiegazione.

Il cinema non è solo *romanzo di realtà*, è fatto anche di piccole grandi storie che divengono Storia come nella stagione del cinema-documentario che attraversa il farsi della nostra Repubblica. Quell'Italia in cerca della sua materia, capace di indagarsi e di

crescere nella consapevolezza della sua complessità, nelle tante parti che la costruiscono.

L'occasione del Cinema del reale che questa amministrazione sostiene è quella di allenare e affinare lo sguardo dei nostri autori e del nostro pubblico nell'intenzione di concorrere alla crescita di responsabilità e di ruolo che la Provincia di Lecce ha nei confronti del territorio. Gli sforzi compiuti per sostenere tale iniziativa sono stati apprezzati anche dall'Europa che ha riconosciuto a Negroamaro lo statuto di membro associato del CICT IFTC - Unesco (Consiglio Internazionale del Cinema, della Televisione e della Comunicazione dell'Unesco).



“Qualcosa di buono continuerà a venire fuori da tutte le cose ... E sarà dorato ed eterno proprio così... inutile aggiungere una sola parola”

Jack Kerouac

Secondo avviso agli spettatori

di Paolo Pisanelli

(DIRETTORE ARTISTICO CINEMA DEL REALE)

Facce, storie, visioni, viaggi al Sud, viaggi di turisti cineamatori, di lavoratori, di profughi sul gommone, viaggi di bambini, di poeti, di matti, di santi e di visionari ...

Partiamo da noi, da qui, e guardiamoci intorno:

Salento-Puglia-Sud Italia-Mediterraneo e via per il mondo... partiamo e poi torniamo sempre quaggiù, a volte partiamo restando fermi, pigri, sotto il sole cocente, viaggiamo con la testa, sogniamo forse. Il sole è forte, ma ci piace andare in giro, vagabondando, andare al mare, curiosando, trovare sempre qualcosa, riciclando, sotto il cielo turchino.

“Viviamo in un incantesimo, tra palazzi di tufo in una grande pianura”, ci muoviamo “nella mistura di buio e chiarore” tra ulivi e fichi d’india, ci imbattiamo in villaggi e case abusive, in centri di permanenza per immigrati, in bestie e animali mitici, in pezzi di memoria, in enormi fabbriche velenose simili a cattedrali cadenti, in canti antichi e battiti moderni ...

In questa grande pianura salentina siamo ispirati da valori selvaggi, ci esprimiamo secondo libera improvvisazione e sempre festeggiamo tutto quello che ci manca ...

Queste sono le cose che danno vita a *Cinema del reale*, una festa dedicata al cinema più spericolato, curioso e inventivo che si possa vedere in Italia, aperto al caso e a tutti gli imprevisti, povero di risorse economiche, ma dotato di grandi capacità comunicative...

È la festa del cinema che “riguarda” le storie di tutti.

Però è meglio avvisare gli spettatori: non lasciatevi affascinare dalle immagini e dalle parole, dalle belle facce, dalla tensione degli eventi, non fatevi incantare dalle musiche. I film e gli autori che presenta-

mo nascondono sempre un senso “politico”, mirano a generare cambiamenti e rovesciamenti di prospettiva.

Ma il problema non è il cinema, è la vita. Dove viviamo? Come viviamo? Cosa viviamo?

L'uomo si pone da sempre le stesse domande: apriamo gli occhi e guardiamoci intorno.

Siamo qui e non altrove. La guerra non è solo in Irak, Afghanistan, Palestina, New York, Madrid, Londra... Siamo qui e la guerra è ovunque: in casa, in ufficio, in ospedale, in piazza, a scuola, al supermarket, allo stadio, al concerto, alla messa... Le nostre vite sono immerse nella guerra.

“Piove che Dio la manda. In fondo il cinema è una questione di sole” scriveva Pasolini.

Cosa c'è in mezzo tra il cinema e la vita? Tra il cinema e la realtà? Tra il cinema e la verità?

“Ci sono due modi di concepire il cinema del reale. Il primo è di pretendere di dare a vedere il reale. Il secondo è di porsi il problema del reale,” dice Edgar Morin, “i più gravi e difficili problemi in rapporto all’illusione, l’irrealtà, la finzione, (...) cioè il problema della natura del reale”.

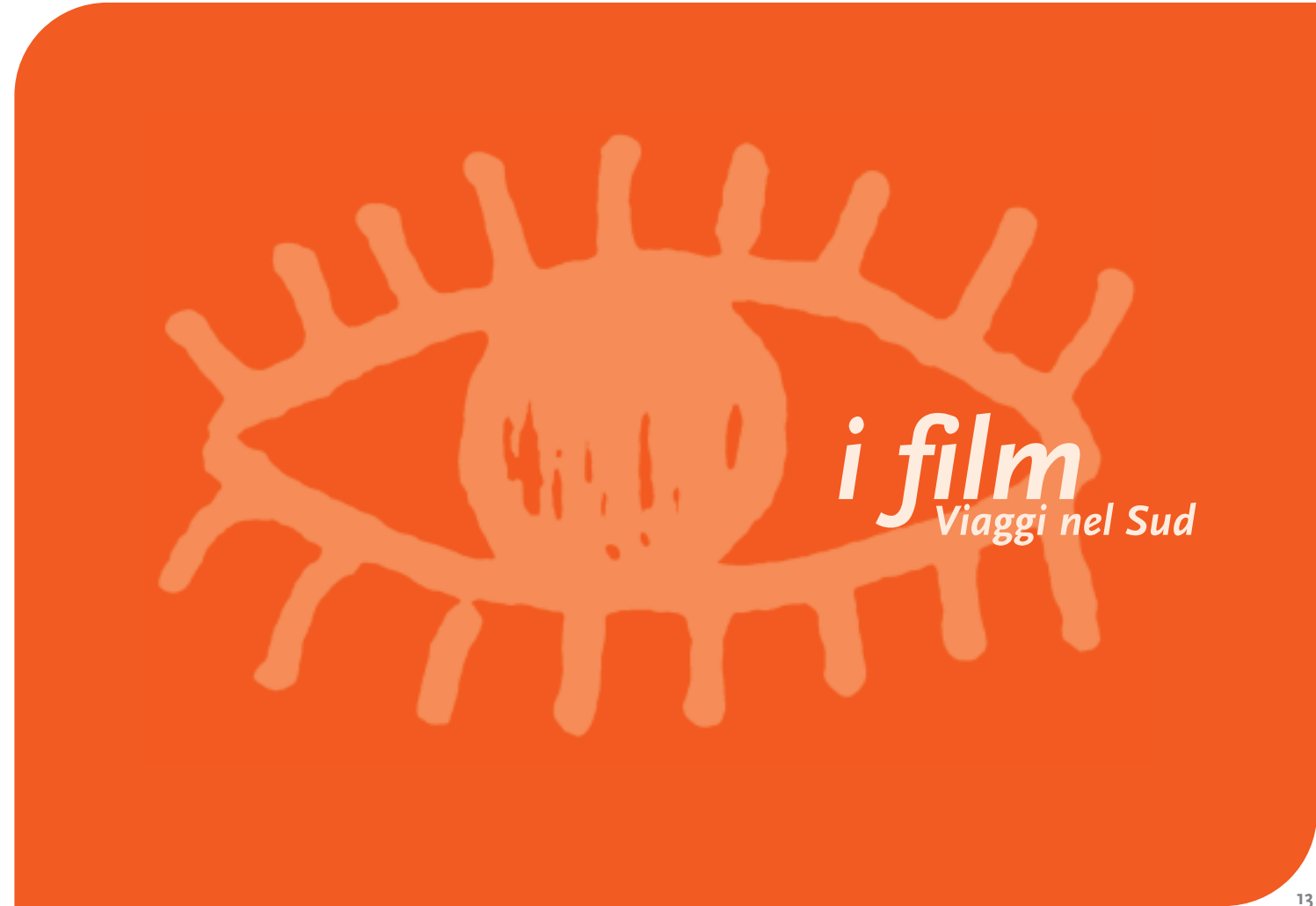
Abbiamo pratiche e poetiche da sostenere: il cinema del reale è un corpo a corpo tra chi filma e chi è filmato, è un'improvvisazione dinamica fatta di sguardi, di parole e movimenti. In questo confronto si gioca tutta la verità.

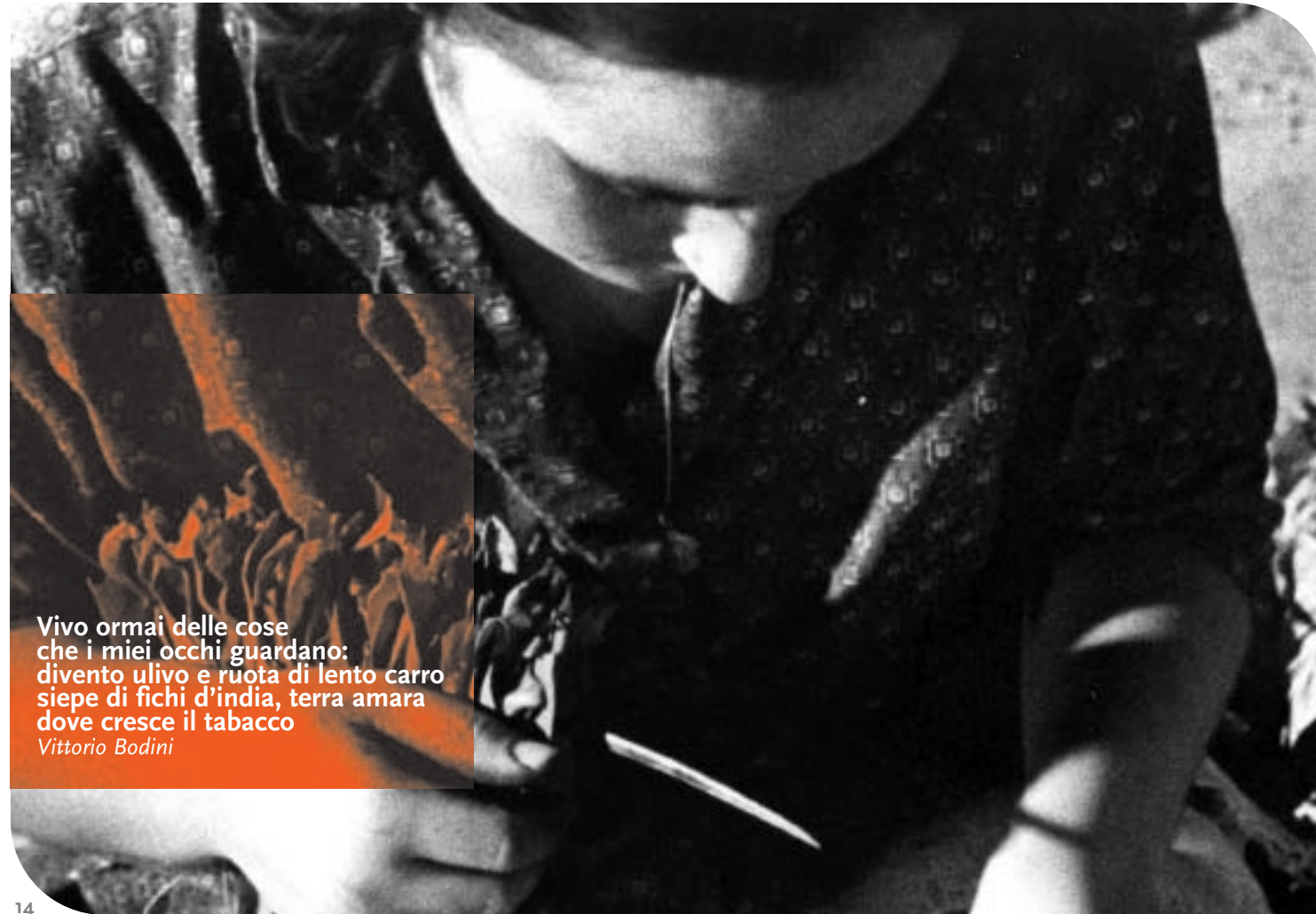
Aperte gli occhi, state attenti: questo è il secondo avviso per gli spettatori... ma se venite alla festa potreste scoprire diversi modi di vedere la realtà.



dedica

Otello Urso è nato a Brindisi il 22 luglio ed è morto, con il grande senso di caustica ironia che lo contraddistingueva, il 22 luglio dello scorso anno durante il meeting antirazzista di Cecina mentre faceva quello che amava di più al mondo: creare “situazioni” con le persone a cui voleva bene o che incontrava per caso nel suo vagabondare da perfetto flaneur (anche nei posti più insignificanti che con lui si “detournavano” sempre, con scatti di invenzione poetica e di ironia surreale, in luoghi magici), ridefinendo i confini del pensare e dell’agire politico e del produrre arte e cultura senza etichette. Il fatto che gli sia stata dedicata la presente edizione di un festival di cinema potrebbe apparire un po’ paradossale, visto che Otello era un non vedente. Eppure ricordo diverse serate passate insieme nel buio di una sala cinematografica. Niente di strano, Otello era di una curiosità insaziabile e amava condividere esperienze con le persone che incontrava. Con molti amici vedenti ha condiviso le visioni dell’occhio, persino l’arte della fotografia (le sue foto scattate per gioco un giorno d’estate si sono malignamente trasformate in camera oscura in un negativo nero come la pece...) ma la cosa più emozionante che ci ha regalato è stato il suo buio. Negli ultimi anni della sua vita infatti aveva offerto a noi vedenti la possibilità di aprirci al mondo di quelle che lui chiamava le percezioni extra-retiniche avviando un percorso di riflessione sulle estetiche non visive con il gruppo di Famiglia Sfuggita e con il progetto “Al Buio, per chi non vede l’arte” realizzato con l’Arci di Catania. A noi che abbiamo avuto la fortuna di condividere l’esperienza del buio con lui resta l’emozione della scoperta di un mondo interiore immenso, del senso di cura e di protezione avvertito nel contatto al buio, dello smarrimento e del dolore provato nel tornare al mondo della dittatura dell’occhio (metafora di tutti i totalitarismi) che non riconosce e non valorizza le diversità dei molteplici modi di “vedere” la realtà e chiama ciechi coloro che vedono con gli occhi dell’anima.





Vivo ormai delle cose
che i miei occhi guardano:
divento ulivo e ruota di lento carro
siepe di fichi d'india, terra amara
dove cresce il tabacco

Vittorio Bodini

Surfarara*

di Vittorio De Seta

(PRESIDENTE ONORARIO ARCHIVIO CINEMA DEL REALE)

Didascalia: «Le miniere di zolfo sono disseminate nella vasta landa contadina della Sicilia centrale. Poche strutture testimoniano all'esterno l'oscura lotta e, talvolta, l'invisibile tragedia che si svolge nelle viscere della terra. In esse, come sui campi e sul mare, si attua ogni giorno l'immane e nobile dramma del lavoro umano». Girato in provincia di Caltanissetta, questo documentario racconta l'epopea dei lavoratori delle miniere di zolfo siciliane. Fanno da contrappunto alle immagini riprese nel sottosuolo i dorati esterni immersi nel sole.



Italia, 1955, 35mm, colore, durata 10'

Prima proiezione nel 1955

Distribuito in Italia in abbinamento al lungometraggio *L'anima e la carne*, di John Huston, Usa 1957

Targa d'argento al Premio David di Donatello, 1956 - 57

* Copia della Filмотeca Regionale Siciliana

Contadini del mare*

di Vittorio De Seta



Recita una scritta in sovraimpressione: «Al largo delle coste siciliane gli uomini attendono i tonni che, da millenni, seguono una rotta sempre uguale. Quando nella rete affiora il tributo del mare, torna a ripetersi l'alternativa vicenda della vita e della morte». Sicilia, tonnara di Granitola, 1955. Dopo il rito cruento della tradizionale pesca al tonno, De Seta ci restituisce un senso di pace e di bellezza con le ultime, affascinanti immagini del rientro a casa dei «contadini del mare»

Italia, 35mm, colore, durata 10'

Prima proiezione il 17 novembre 1955

Distribuito in Italia in abbinamento al lungometraggio *L'amore è una cosa meravigliosa*, di Henry King, Usa 1955

Primo premio per il documentario al Festival di Mannheim 1956

* Copia della Filмотeca Regionale Siciliana

Parabola d'oro*

di Vittorio De Seta

Viaggi nel Sud

La raccolta del grano in Sicilia. Come recitano i titoli di testa è "la parabola del raccolto, dove si miete e si trebbia col mulo, col vento e col sudore". Gli uomini del feudo siciliano falciano il grano, caricano i covoni sui muli e li portano alle aie per la trebbiatura. Un contadino incita i muli cantando dei versetti nei quali invoca il sole, il vento e la Divinità. Poi il riposo. Mentre le cicale friniscono i contadini cercano ristoro all'ombra dei pochi alberi. De Seta cattura l'azione nel suo svolgersi naturale senza imporre la presenza della macchina da presa.



Italia 1955, 35mm - colore, durata 10'

Prima proiezione il 21 Dicembre 1955

Distribuito in Italia in abbinamento al lungometraggio *La mano sinistra di Dio*, di Edward Dmytryk, Usa 1955)

* Copia della FilMOTECA Regionale Siciliana

Essere donne

di Cecilia Mangini

Il documentario è tra le prime indagini cinematografiche sulla condizione femminile in Italia. Partendo dai modelli femminili proposti dall'industria culturale - le dive del cinema e le modelle dei settimanali di moda - il film ricerca le sue protagoniste tra le donne vere: operaie che lavorano nelle fabbriche, contadine, lavoratrici a domicilio, braccianti, emigranti, casalinghe, donne anziane e ragazze giovanissime, incontrate alla catena di montaggio, durante la raccolta delle olive e la stagione dell'essiccazione del tabacco, nelle loro case, con i loro figli, al Nord nella Milano del miracolo economico e al Sud, in Puglia, da Gravina a Santeramo.



Italia 1964, 16 mm - colore e b/n, durata 28'

Regia Cecilia Mangini

Fotografia Luciano Graffigna

Montaggio Marco Menenti (pseudonimo di Silvano Agosti)

Musica Egisto Macchi

Commento Felice Chilanti

Produzione Unitelefilm

Premio Speciale della Giuria al Festival di Lipsia

Meloterapia del tarantismo

di Diego Carpitella

Nell'estate del 1959 Carpitella avviò, con Ernesto de Martino, la prima documentazione sonora e visiva sul tarantismo salentino. Nel corso di questa indagine realizzò *Meloterapia del tarantismo*, utilizzando una cinepresa 16 mm. con carica a molle (fu l'unica esperienza di Carpitella come operatore): una documentazione filmica della terapia melocoreutica del tarantismo accompagnata dalla registrazione sonora delle musiche. Il film mostra un caso di esorcismo a domicilio e un caso, ricostruito, all'aperto. Intense sono le sequenze iniziali, prive di sonoro, relative ad ambienti, volti e comportamenti cinesici. Queste riprese sembrano già contenere i successivi percorsi di ricerca di Carpitella antropologo visivo, nell'attenzione verso la gestualità e nella discrezione dello sguardo.

Afferma l'etnomusicologo Giorgio Adamo: "A una prima lettura il documento si dimostra di grande interesse etnomusicologico. Si tratta chiaramente di un tipico esempio di 'ballo sul tamburo' ovvero tammurriata; quel che colpisce è la grande coerenza e sintonia tra danza e musica nel caratterizzare l'esecuzione in un senso, per così dire, esasperato, ossessivo quasi da trance di possessione."

Italia, 1960, b/n, durata 11'

Località Nardò

Riferimenti bibliografici Diego Carpitella, "L'esorcismo coreutico-musicale del tarantismo", in Ernesto de Martino, *La terra del rimorso*, Milano, il Saggiatore, 1961, pp. 335-372

Osso sottosso sopraosso

di Annabella Miscuglio

Nel 1983 Annabella Miscuglio, documentarista fra le più note e prolifiche registe d'Italia, salentina d'origine, realizza insieme a Luigi Chiriatti un documentario di 13 minuti sulla particolare ritualità di Torrepaduli: la danza schermo o dei coltelli. La notte del quindici agosto a Torrepaduli, frazione di Ruffano, si danno appuntamento i tamburellisti salentini che accompagnano durante tutta la notte, al suono della pizzica pizzica, una particolare forma di duello che, anticamente si diceva, veniva fatto con i coltelli, mentre i danzatori, in prevalenza rom, ballavano nelle ronde.



Italia 1983, durata 12'

Regia Annabella Miscuglio e Luigi Chiriatti

Idea e realizzazione di Annabella Miscuglio e Luigi Chiriatti

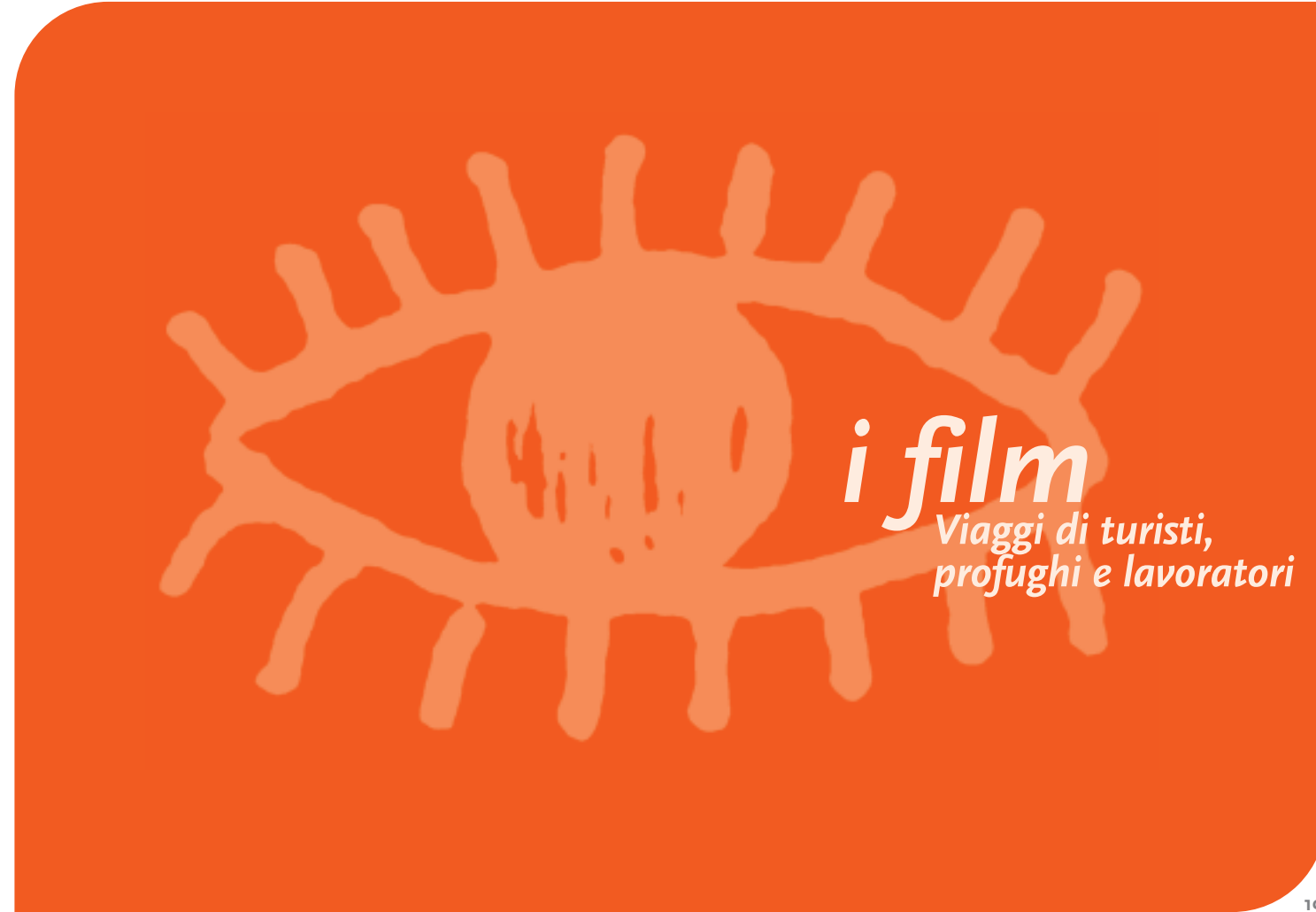
Riprese di Nicolai Ciannamea

Montaggio Michelangelo Colazzo

Viaggi nel Sud



Con la mia vettura
e non so quanti cavalli
vado, di paese in paese
per le strade della terra mia
Ercole Ugo D'Andrea



i film
Viaggi di turisti,
profughi e lavoratori

Viaggi in Italia

di Home Movies*



Un affresco della penisola italiana da Sud a Nord attraverso l'occhio delle cineprese amatoriali. Paesaggi: le montagne, il mare, i laghi, le città, i piccoli centri. Film di famiglia che percorrono l'Italia nello spazio e nel tempo (dagli anni Trenta agli anni Sessanta), catturando realtà ormai scomparse o irrimediabilmente trasformate. Si scorge un Paese di cui è rimasta solo qualche traccia su pellicola, "a futura memoria".

Italia 2005
Selezione in video da pellicole 8mm, super8, 16mm, 9,5mm, ca. mini-dv
 colore e b/n, durata 18'
A cura di Karianne Fiorini, Mirco Santi, Paolo Simoni

* Archivio filmico della memoria familiare

Tommaso

di Cecilia Mangini



L'insediamento a Brindisi del grande petrolchimico, vera e propria cattedrale nel deserto, ha messo in moto sogni e aspettative. Il passaggio dalla condizione contadina a quella industriale non è mai privo di lacerazioni, e Tommaso, un adolescente che sogna di essere assunto al petrolchimico per potersi comprare un motorino, alla fine lo capirà.

Italia 1965, 35 mm, durata 11'
Regia Cecilia Mangini
Fotografia Giuseppe Pinori
Montaggio Rosa Sala (pseudonimo di Silvano Agosti)
Musica Egisto Macchi
Produzione Nexus

Uomini e lupi

di Daniele Vicari



Alcuni uomini vivono isolati sul Gran Sasso per mesi e mesi senza luce, gas e acqua. Fanno uno dei mestieri più antichi, pascolano le greggi. Il fatto è che alcuni di loro provengono dalle città della ex Jugoslavia, non hanno una reale attitudine al tipo di vita duro e aspro che conducono sulle montagne, e spesso vivono un disagio psicologico e mentale molto forte. Uno di questi pastori, Bajram, un ragazzo di venti anni, racconta il proprio dolore con dolcezza e commozione.

Italia, 1998, Betacam, durata 28'
Regia Daniele Vicari
Fotografia Luca Alzani
Montaggio Luca Gasparini
Suono Riccardo Silvi
Sacher d'argento 1998

Piccola Pesca

di Enrico Pitzianti

Golfo di Palmas - Sardegna sud occidentale. Pescatori del Basso Sulcis non possono pescare a causa delle esercitazioni militari NATO del poligono di Capo Teulada. Dal 1997 le restrizioni alla pesca sono sempre più severe e sempre più estese le aree di sgombero a mare. Ma i pescatori non si rassegnano e vogliono assolutamente riavere il "loro" mare. Raccontare le vicende odierne dei pescatori come inevitabile conseguenza di ciò che era successo cinquant'anni prima in quei luoghi, quando furono espropriati 8000 ettari di terra per fare il poligono militare di capo Teulada. Questo è l'intento del film *Piccola Pesca*, dove il cinema del presente si confronta con l'esigenza di ricostruire ciò che veramente avvenne in quegli anni. Da una parte le testimonianze di chi ha vissuto quei giorni drammatici, dall'altra la battaglia dei pescatori che trovano la forza e il coraggio di riprendersi quel tratto di mare, ormai ad esclusivo uso militare.



Italia 2004, 35mm, Dvcam, durata 80'
Regia e soggetto Enrico Pitzianti
Autore della sceneggiatura Enrico Pitzianti
Direttore della fotografia Enrico Pitzianti
Autore del montaggio Sabrina Foti
Fonico Alessio Santoni, Marcellino Garau
Commento musicale Laura Inserra, Santi Pulvirenti, Titti Smeriglio
Produttore Enrico Pitzianti • *Produzione* Eia Film
Distribuzione Pablo Film

Good Times

di Alessandro Cassigoli e Dalia Castel

Viaggi di turisti, profughi e lavoratori

I villaggio palestinese Abu Dis è divenuto oggi il simbolo del muro costruito dal governo israeliano: giornali, riviste, televisioni ci mostrano quotidianamente il grande muro che divide questo villaggio. Ma cosa c'era prima ad Abu Dis? Questo documentario, eccezionalmente filmato prima dell'erezione del muro, ci dà la possibilità di conoscere le persone di Abu Dis, il loro strano rapporto con i soldati israeliani, la loro vita quotidiana, le loro speranze, ci mostra un Abu Dis dove già esisteva un "piccolo" muro e di cui nessuno parlava, del quotidiano caos di taxi, auto e camionette dell'esercito, ci parla di tutto questo per farci comprendere l'oggi, il grande muro con quel grande silenzio, che solo chi ha vissuto il rumore di prima può effettivamente capire.



Italia 2004, Mini Dv , colore, durata 31'
 Produzione Gotandafilm (Alessandro Cassigoli, Dalia Castel)
 Fotografia Alessandro Cassigoli & Dalia Castel
 Montaggio Dalia Castel
 Musiche Luca Corrado, Gabriele Di Majo
 Montaggio del Suono Antonino Chiaramonte, Marino Marolini
 Titoli Raoul Cacciamani, Roberta Caldani
 Lingue originale arabo, ebraico, inglese . Sottotitoli (Inglese / italiano)



i film
 Viaggi di bambini,
 artisti e matti



**I volti amati si sfrondano
delle loro vicende,
non restano che nomi.
Tutto nella memoria
cade a pezzi, sprofonda
senza rumore nelle botole
dei morti.**
Vittorio Bodini

Foto: Anonimo (Archivio Cinema del reale)

La canta delle marane

di Cecilia Mangini



La bella estate dei “ragazzi di vita” a guazzo nelle marane, gli stagni sparsi qua e là nelle periferie di Roma, viene scandita in tre episodi: il momento ludico del gioco, lo scontro tra due amici, l'arrivo delle guardie e la fuga generale. Tuttavia, alla fine, questi ragazzi qualcosa hanno da dire allo spettatore....

Italia 1963, colore, 35 mm, durata 11'
Regia Cecilia Mangini
Testo Pier Paolo Pasolini
Fotografia Luigi Sgambati
Montaggio Renato May
Musica Egipto Macchi
Produzione VetteFilmItalia

Guerra

di Pippo Delbono



Nel gennaio 2003, la Compagnia teatrale di Pippo Delbono ha attraversato Israele e Palestina per mettere in scena la pièce teatrale Guerra. Questo progetto teatrale e culturale si è trasformato in un film su ciò che è accaduto sulla scena e nella vita reale. Una storia non lineare che non ha veri e propri personaggi: nello spazio spoglio di un palcoscenico o nelle strade affollate di Gerusalemme si vive una guerra interiore che è poi la guerra del mondo. Tra appunti di viaggio, emozioni e sguardi, il film racconta storie che attraversano i confini, storie atroci e allegre, semplici e piene di poesia.

Italia, 2003, Beta Digital (185), colore, durata 61'
Dalle pièce di Pippo Delbono
Fotografia Paolo Santolini • Montaggio Marco Spoletini
Produttore Daniela Cattaneo • Produttore esecutivo Paolo Benzi
Produzione (h) films Vincitore del David di Donatello come migliore documentario italiano 2004

Radio La Colifata

di Valentina Monti e Mirta Morrone



Radio La Colifata (in lunfardo colifata significa folle) trasmette dal cortile dell'ospedale neuropsichiatrico Jose T. Borda di Buenos Aires da oltre 12 anni.

Nell'aprile del 2003, il giorno precedente alle elezioni presidenziali in Argentina dopo la tremenda recessione del 2001, Radio La Colifata organizza una elezione simbolica all'interno nel manicomio per permettere a coloro che la società ha condannato e rinchiuso di esprimersi e di esercitare il diritto di voto. I risultati delle elezioni 'dentro' e 'fuori' sono pressoché identici.

Italia, 2004
Regia Valentina Monti, Mirta Morrone
Montaggio Matteo Spigariol
Musiche originali Moreno Gileno

Essere morti o essere vivi è la stessa cosa

di Gianluigi Toccafondo

DEDICATO A PASOLINI

Essere morti o essere vivi è la stessa cosa fa parte di *Pasolini*. Oggi, una serie di cortometraggi prodotti da *Tele+* in occasione del venticinquesimo anniversario della morte del poeta, poi presentata all'edizione 2001 del Festival di Berlino. Un fotogramma si anima nel disegno vivo, trasformandosi, colorandosi e rigenerandosi. Un viaggio attraverso alcuni lavori di Pasolini (*La terra vista dalla luna*, *Che cosa sono le nuvole?*, *Uccellacci e uccellini*) alla ricerca delle movenze di una comicità fisica, quasi giullaresca: i gesti di Totò, gli occhi ridenti di Ninetto Davoli, la fisicità della Mangano.

Italia 2000, 35mm, durata 3'
Regia Gianluigi Toccafondo.
Soggetto, sceneggiatura e animazione Gianluigi Toccafondo
Produzione e distribuzione Carlo Cresto, Dina per Fandango



Primo piano: Pier Paolo Pasolini

di Carlo Di Carlo

DEDICATO A PASOLINI

I documentario traccia un ritratto di Pier Paolo Pasolini e della sua attività letteraria e cinematografica, attraverso un'intervista con Pasolini stesso e una serie di riprese effettuate nelle borgate romane. Pasolini mette in risalto la sua vicenda di uomo di cultura, di scrittore, di poeta, di cineasta, con riferimenti ai problemi della vita italiana degli ultimi venticinque anni, e in particolare in rapporto alla condizione umana e sociale dei giovani e dei sottoproletari della periferia della capitale. Nel documentario sono inserite, come documentazione dell'attività cinematografica di Pasolini, alcune immagini tratte dai suoi film.



Italia 1968, 16mm, colore b/n, durata 19'
Regia Carlo Di Carlo
Fotografia Angelo Bevilacqua



le notti bianche
di Cinema del reale



**Vorrei ricordarlo
così com'è il mare.
Sognarlo così
per tutto il sonno
che già sento negli occhi.**

Antonio Errico

Foto: Sergio Quarta

Gianluca Arcopinto e Emanuele Nespeca



Verso Itaca

I comizi della campagna elettorale del 2005 di Nichi Vendola generano un comizio immaginario dilatato nell'arco di una giornata, in cui si parla di sogni, di spazio, di luoghi misteriosi, mete utopiche e vitali.

*Un film composto da
Gianluca Arcopinto e Emanuele Nespeca
Musica Vincenzo Caiazzo
Durata 7'
Formato 35 mm. Disponibile anche in Beta SP*

Emanuele Nespeca, nato a Prato nel 1975, vive a Roma in bilico nel tentativo di dare un senso al termine "Cinema Indipendente". Collabora allo sviluppo di alcuni progetti cinematografici di Gianluca Arcopinto. Gianluca Arcopinto, nato a Roma nel 1959, ha prodotto, organizzato, distribuito circa cento film. Ha realizzato inoltre da regista i due cortometraggi Solo e Verso Itaca e il mediometraggio Nichi.

Fluid Video Crew



La barca dei santi

Una barca di pescatori in mare; una comunità, quella di Gallipoli, che si prepara alla processione del Venerdì Santo. Due liturgie complesse, diverse ma nello stesso tempo accomunate da un atto unico: l'attesa...

*Fotografia, regia, montaggio Fluid Video Crew
Produzione, distribuzione Fluid Video Crew
Produzioni Audiovisive Indipendenti
Formato Dvcam S8-16mm
Durata 9'
Anno 2000 - 2005*

Fluid Video Crew, realtà di produzione-realizzazione audiovisiva nata a Roma nel 1995. Teorici e sperimentatori del «basso-costò», assertori convinti dell'unicità e dell'irripetibilità del «momento documentaristico-cinematografico» e del continuo evolversi dell'opera filmica, scelgono la strada della realizzazione collettiva.

Caterina Gerardi



Come farò a diventare un mito

È una voce di dentro, come direbbe Eduardo, quella che ci parla ma, soprattutto, uno sguardo privato di Caterina Gerardi su Rina Durante, tra le più significative presenze del panorama letterario meridionale, scomparsa a Lecce il 26 dicembre 2004.

*Italia 2005, miniDV, colore e bn, durata 13'
Regia, fotografia, montaggio Caterina Gerardi
Musiche December di George Winston
Luna otrantina di Rina Durante, Daniele Durante
Archivio video-fotografico Caterina Gerardi*

Caterina Gerardi nata ad Arnesano, vive e lavora a Lecce. Fotografa e operatrice culturale. Come fotografa collabora con riviste e periodici.

Fernando Bevilacqua



A proposito del "Che" a casa di Toma

Nessuna pretesa artistica per questo home video... piuttosto invece voglio parteciparvi ricordo di personaggi salentini straordinari: Eduardo De Candia, Antonio Verri, Bruno Spennato, Antonio Toma. Non hanno mai vinto né premi barocchi, né rococò, ma hanno invece tenuto il fuoco di una grande cultura, di un grande sapere millenario.

Anno 1992
DVD 16'

Fernando Bevilacqua si è diplomato presso la "School of Communication" del Politecnico di Londra Centrale nel 1981 e ha operato nel settore delle produzioni fotografiche ed audiovisive dal 1982. Attualmente lavora come free-lance e collabora con case editrici e grosse agenzie di illustrazioni per la stampa.

Giuliano Capani



Dalla mattina finché la sera

"Da sule a sule" era un vecchio detto che indicava le ore di lavoro dei braccianti agricoli nella provincia di Lecce. Il film contiene testimonianze di contadine 'storiche', che hanno combattuto in prima fila le battaglie per l'emancipazione della donna lavoratrice.

Testo Rina Durante
Riprese Oronzo Mormone
Regia Giuliano Capani
Formato 16/mm b/n
Produzione Unitefilm 1978

Giuliano Capani nasce a Lecce nel 1946. La sua filmografia è caratterizzata da una tensione ideale rivolta alla conoscenza delle radici della cultura del territorio dove opera, il Salento, e rivelarne i suoi aspetti più profondi.

E. Winspeare, P. Carnera, L. Benedetti



La passione de "Il miracolo"

Omaggio poetico alla processione dei misteri e alla città di Taranto.

2005, durata 9'
Formato 35mm

Edoardo Winspeare (1965) nonostante il cognome anglosassone vive da sempre nel Salento, a Depressa. Per anni ha girato il mondo lavorando come fotografo e ha realizzato alcuni documentari prima di esordire alla regia di un lungometraggio con Pizzicata (1996), seguito nel 2000 da Sanguè vivo.

Luigi Del Prete



A piedi da Nord a Sud

"A piedi da Nord a Sud" è il racconto di un viaggio a piedi dal nord Italia ancora occupato dai tedeschi al Sud già liberato. Il protagonista è Fioramante De Polis di Copertino, in provincia di Lecce. È la storia di un uomo semplice che si imbatte nella grande e tragica storia d'Italia in uno dei suoi momenti più difficili, quello della liberazione dal nazifascismo. Al di là di ogni retorica, è uno spaccato certamente molto divertente, ma anche profondamente vero di ciò che è stata la liberazione nazionale per tanta parte degli italiani.

Italia, 2001, mini dv, durata 10'
Regia Luigi Del Prete
Montaggio Video Prime - Leverano
Foto Maurizio Buttazzo
Suono Carlo Hintermann
Riprese FluidVideo Crew

Luigi del Prete è nato a Lecce nel 1970, ha studiato giornalismo alla City University di Londra. Ha lavorato per RaiTre collaborando alla realizzazione di alcuni programmi televisivi. Al Salento ha dedicato due documentari "L'Arneide - Lo Stato fa la guerra ai contadini" e "Le tabacchine".

Carlo Michele Schirinzi



All'erta!

Un cinegiornale che in tre capitoli di grana pixelata in spudorata evidenza, affronta la giornata tipo del militare combattente tra desideri repressi e urgenze da prima linea.

Italia 2004, mini dv pal 4/3, b/n-colore, durata 11' 37"
Soggetto, sceneggiatura, regia Carlo Michele Schirinzi
Scenografia e costumi: Carlo Michele Schirinzi
Luci, fotografia, disturbi e camera Carlo Michele Schirinzi
Suono e missaggio Carlo Michele Schirinzi
Montaggio Carlo Michele Schirinzi
Interpreti Carlo Michele Schirinzi, materiale d'archivio
Musiche Gabriele Panico, Wanda Osiris, Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, Peter Schmalfluss

Carlo Michele Schirinzi è nato ad Acquarica del Capo nel 1974, è un artista multimediale e videomaker autarchico; identifica nella casa il set di quasi tutti i suoi video, un eremo moderno in cui l'universale comodamente implode nell'intimità e viceversa.

Le pillole di Geco



I signori dei tuffi

Un'usanza locale del capo di Leuca.

Italia 2003
Regia Geco
Formato minidv
Durata 3'

New panorama

Una visione deformata di una realtà salentina quali i centri di permanenza temporanea.

Italia, 2004
Regia Geco
Formato mini DV
Durata 4'

Gianluca Camerino

Ervis Eshja



Giulio Schirosi



Fluid Video Crew



Pippo Mezzapesa



Paolo Pisanelli



Il ritorno dei giullari

In una ipotetica città meridionale il custode del diurno è uno strano personaggio con l'hobby della giocoleria che mette in pratica durante le operazioni di pulizia. Lo stesso bagno pubblico è un luogo ambiguo, claustrofobico ed irreale, pieno di specchi deformanti. L'uomo è un sognatore e la sua unica compagnia sono un canarino i clienti che entrano a sfogare i loro" bisogni " e...l'immaginazione.

18' docufiction
Regia G.Camerino
Produzione Geco e Italgest
Anno 2004

Shokët (Compagni)

Il documentario Shokët è una finestra aperta sulla realtà quotidiana di un centro di "recupero per tossicodipendenti". Sigarette numerate, guardie carcerarie, cammino di fede, speranze, lettere a giudici e familiari, ansie per il futuro e indifferenza sociale...

Biofilmografia 2003-2004 "Un giorno meraviglioso" di Ibrahim MUÇA
Regia "JETOJ-Vivo" doc. 2004 ha partecipato alla mostra internazionale
Nuovo Film Pesaro, Medfest, Tirana International Film Fest, Romadocfest

Speranze di germogli

Una video-intervista a Mauro Marino, sulla produzione grafica realizzata nell'ambito del progetto Motus, dagli anni Ottanta, ad Urbino, fino ad oggi. La fotocopiatrice è lo strumento per comporre fogli, locandine, fanzine, che diventano campi d'azione dove poesia e immagini si uniscono in maniera trasversale mettendo in relazione i diversi linguaggi.

Italia 2005, miniDV, colore
Regia, montaggio Giulio Schirosi
Riprese Giulio Schirosi e Jory Stifani
In collaborazione con Big Sur
Durata 12'

Linea d'ombra

Otranto, Torre del Serpente, punto più a Est d'Italia. Infinite le memorie rimosse di quanto importante fosse questo luogo prima della frattura tra oriente e occidente. Oggi queste memorie sembrano riemergere al seguito dei clandestini che sbarcano sulle spiagge, come ci ricordano i vestiti, le scarpe, gli oggetti personali che si trovano lungo la costa. A quanti tra loro non ce l'hanno fatta abbiamo dedicato il canto del coro polifonico albanese di Lapardha, che all'alba del 5 agosto 2002 ha cantato un brano per le vittime di quell'"incidente" in cui, nel 1997, sono morti decine di albanesi su una nave speronata dalla marina militare italiana.

Italia 2004, Dvcam S8
Riprese, regia, montaggio Fluid Video Crew
Produzione ON - Osservatorio Nomade
Durata 6'

Produrre consumare morire

Produrre consumare morire era questo il motto all'interno del Petrolchimico di Brindisi, la cosiddetta cattedrale della morte. Un viaggio che inizia da un percorso di strada provinciale per giungere fino all'avvelenata destinazione, accompagnato da un volo di uccelli e dall'incredulità di un obiettivo che si fa quasi da parte di fronte al racconto di morte annunciata.

Italia 2005, Mini DV, durata 32'
Produzione Vertigo Imaging, Artisti x Nichi
Regia Pippo Mezzapesa • Soggetto Antonella Gaeta
Fotografia Enzo Pigionica
Musiche Sigur Ross
Montaggio Enzo Pigionica

Pippo Mezzapesa è nato a Terlizzi (BA) nel 1980. Dopo la maturità classica e studi di sceneggiatura a Roma, ha scritto diversi soggetti e sceneggiature per giovani registi italiani. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti nazionali. Il secondo cortometraggio, Zinànà, ha vinto il David di Donatello ed è stato finalista del Nastro d'Argento nel 2004. Dopo l'esperienza con il documentario Produrre Consumare Morire, è tornato alla regia con Come a Cassano, cortometraggio di prossima uscita, prodotto dalla bolognese ITC Movie.

Where we go

Immigrati e profughi provenienti dai balcani, dai paesi dell'est, dall'Asia e dall'Africa sbarcano sulle coste pugliesi per sfuggire le guerre, le persecuzioni politiche, la fame. Ospiti del Regina Pacis, luogo dove si concentrano persone con esperienze e culture profondamente diverse, unite tutte dal bisogno di risolvere gli stessi problemi. Molti sono stati espulsi e riportati indietro: così hanno conosciuto dell'Italia soltanto un posto di frontiera dove si sogna la libertà.

Italia 2000, Beta Sp, colore, durata 34'
Regia, fotografia Paolo Pisanelli
Montaggio Letizia Caudullo, Stefano Pasetto, Aline Hervé
Suono presa diretta Enrico Novello, Sergio Quarta
Musiche originali Opa Cupa
Foto di scena Sergio Quarta
Produzione Big Sur, Indigo Film, 2000

Menzione speciale della Giuria, Mediterraneo Video Festival, 2000
Primo premio, Produzioni Video di Istituzioni Pubbliche, Videoland, 2000

Paolo Pisanelli



Canti di lotta e di lavoro

Opilopillopi è il primo di una serie di canti di lotta e di lavoro della tradizione popolare salentina che l'Archivio cinema del reale progetta di raccogliere attraverso una approfondita ricerca sul territorio. Opilopillopi è cantato e suonato dal poeta popolare Cici Cafaro (co-autore dei testi) e accompagnato dai cucchiari di Antonio Castrignanò. I documenti audiovisivi utilizzati sono relativi alla manifestazione zonale svoltasi a Calimera nel 1977 e l'occupazione delle terre di Cirò Marina del 1975.

Italia, Dvcam, durata 7'

Regie e riprese Paolo Pisanelli

Suono e montaggio Manuel Cassano

Produzione BigSur • Archivio di cinema del Reale

In collaborazione con CGIL - Lecce

Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Mattia Soranzo



E Dashur Vlora

Vlora, giugno 2005.

Cinque uomini e un autolavaggio.

Riprese e montaggio Mattia Soranzo

Mattia Soranzo, nato a Galatina (Le), il 9.12.1978. Vive e lavora a Milano come montatore.

L'altra vita (2003), Jetoj - Vivo (2004), E Dashur Vlora (2005).



mostre ed eventi
di Cinema del reale



Motus (Mauro Marino)

Orizzonti perduti

Fotografie di Maurizio Buttazzo



Si può vivere di questi panorami? Se la risposta è sì, a chi appartengono? Chi si sognerebbe di vivere in un luogo popolato da interventi urbani scellerati, senza nessuna compatibilità con il territorio? Chi decide che è utile costruire una piscina nel posto più suggestivo del Salento, Porto Miggiano? Cosa ci fa il sig.Pio, nella vecchia piazzetta di Gallipoli? Chi è sedotto dalla sig.na Arcuri sul lungomare? Dove vuol volare la Madonnina nella piazzetta di Torre Lapillo? E proseguiamo, nel lancio dei dadi e a qualcuno toccherà spiegarci perché Torre Squillace non appartiene a quel *Salento d'amare*. Trasformare questi non-luoghi in porto franco per approdi d'idee. Fermiamoci. La partita è finita. Ma qualcuno continua a lanciare i dadi e a giocare come se il territorio fosse una cosa privata, il suo personalissimo particolarissimo giardino. Dalla valorizzazione alla volgarizzazione il passo è brevissimo e amara è la via.

MAURIZIO BUTTAZZO inizia nel 1984 a fotografare il territorio salentino, privilegiando il reportage e la ritrattistica. Ha curato varie mostre in Italia e all'estero e ha collaborato con varie testate giornalistiche tra cui "La Repubblica". Ha collaborato con produzioni cinematografiche, tra cui per la provincia di Lecce, "Sale" e "A levante". Si occupa di ambiente e di riciclaggio di materiali. Il suo corto "Il favoloso destino di Candy" ha vinto al Cinemambiente di Torino un prestigioso riconoscimento. Nel docu-western "Italian sud-est" dei Fluid Video Crew oltre al soggetto ha curato l'aiuto-regia e le foto di scena.

Motus. La copy art di Mauro Marino

a cura di Big Sur Art Showcase



La mostra ripropone parte della produzione grafica di Mauro Marino realizzata nell'ambito di *Motus*, movimento nato ad Urbino negli anni Ottanta da un gruppo di giovani intellettuali, studenti fuorisede, che condivideva la stessa casa, gli stessi (bi)sogni e che aveva scelto la locandina, il 'giornale da muro', come campo d'azione per una controinformazione poetica in tempo reale. La fotocopiatrice è lo strumento di stampa utilizzato da Mauro Marino per comporre e riprodurre fogli, locandine, *fanzine*, 'luoghi' dove la poesia, l'immagine, l'articolo giornalistico, si uniscono in maniera trasversale, mettendo in relazione i diversi linguaggi, generando forti suggestioni e nuovi significati.

MAURO MARINO studia Sociologia presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Urbino, in cui è attivo con il gruppo di intervento culturale *Motus* e con *Affreschi e rinfreschi* agenzia di spettacolo. Allievo e collaboratore del poeta Danilo Dolci e dello scrittore Antonio L. Verri. Coordina dal 1999 il lavoro del *Fondo Verri Libero Cantiere* di Lecce, di cui è fondatore. Opera con un laboratorio di scrittura e di arti espressive presso il *Centro per la Cura e la Ricerca sui Disturbi del Comportamento Alimentare* del DSM della Ausl/Le1. Ha collaborato con il *Teatro della Valdoca* di Cesena, e per l'editore Besa cura *Poet/Bar - magazzino di poesia* e *Tabula Rasa - rivista di letteratura invisibile*.

Tempi di frise

Fotografie di Renato Colaci



“Tempi di frise” racconta di due visioni distanti nel tempo e nello spazio. Le immagini fissano alcune fasi dell'antico processo di lavorazione delle friselle, ritraggono due generazioni che si rapportano al lavoro e alla produzione con le proprie diversità.

“Tempi di frise” perché 30 anni sono trascorsi sui volti, negli abiti, nelle movenze e in alcuni gesti delle persone, ma sono immobili negli odori e nei sapori, nelle tavole e nelle pale. Le frise stesse sono coerenti nella immutata forma e corposa rugosità.

Tempi “in bianco e nero” e tempi “a colori”, sintesi di una identità.

RENATO COLACI, nato a Calimera (Le) nel 1956, chirurgo-ortopedico, fotografo di passaggio. Da sempre appassionato di cultura popolare. Tra la fine degli anni '70 e gli anni '80 ha collaborato con il regista greco Dimitri Mavrikios alla realizzazione di documentari sulla minoranza linguistica ellenofona del salento, insieme a Franco Corliano ha realizzato la trasmissione radiofonica “Certa Puglia. Storia, fatti e cultura della Grecia salentina”. Nel corso degli anni ha documentato fotograficamente, costumi ed eventi del territorio salentino.

Albania/Albania

Fotografie di Fernando e Carlo Bevilacqua



Due fotografi salentini, padre e figlio, ritraggono “Il Paese delle Aquile” in due periodi storici diversi a 14 anni di distanza uno dall'altro. Le prime sono immagini rare di un'Albania militarizzata, quando ancora per un turista o viaggiatore era difficile avvicinarsi così tanto agli albanesi, scambiarsi uno sguardo. Tutto è calmo, in attesa di un colpo di scena.

Il cambiamento non tarda ad arrivare. Solo un anno dopo l'Albania inizia la frenetica corsa verso la democrazia, una corsa che non è ancora finita. Cambia l'immagine delle città. La gente ha un gran da fare e interagendo tutti tra loro, sono più contenti di lavorare, questa volta per costruire per sé stessi.

E poi il mare... Migliaia di albanesi hanno realizzato il grande sogno di poterlo attraversare, scoprendo anche il dolore di lasciare la propria terra. Ciononostante, molti altri ancora sognano.

FERNANDO BEVILACQUA si è diplomato presso la “School of Communication” del Politecnico di Londra Centrale nel 1981 e ha operato nel settore delle produzioni fotografiche ed audiovisive dal 1982. Attualmente lavora come free-lance e collabora con case editrici e grosse agenzie di illustrazioni per la stampa.

CARLO BEVILACQUA nasce nel 1979. Diplomato presso il Liceo Sperimentale Artistico, attualmente studia presso la Facoltà di Beni Culturali a Lecce dove vive e lavora come foto-

Il lavoro delle donne nel Salento *

a cura di Federica Tornese



La mostra traccia un percorso del lavoro delle donne salentine, la sua evoluzione ed emancipazione nell'arco di un secolo, il '900. Sono stati presi in considerazione i vari mestieri che le donne in quegli anni esercitavano, i più rilevanti, quantitativamente, e i più diffusi, ma anche quelli meno numerosi ed i più nuovi, quelli di più antica origine e perfino mestieri ormai scomparsi.

Dalla consultazione di alcuni archivi fotografici, pubblici e privati, sono emerse immagini del passato che racchiudono volti, azioni e luoghi del Salento; si tratta, per la maggior parte, di foto che raccontano il lavoro nei campi: tabacchine, contadine; altre ancora rappresentano i mestieri tipicamente femminili: tessitrici, ricamatrici, sarte. Non mancano nei repertori fotografici immagini di donne: operaie, maestre, balie. Lavoro quest'ultimo fortunatamente estinto.

* Per gentile concessione
dell'Ufficio della Consigliera di Parità della Provincia di Lecce

Visioni del reale

Video installazione a cura di Home Movies e Big Sur



Cos'è che lega la visione al vero e quest'ultimo alla memoria? È un interrogativo rivolto allo spettatore da “Visioni del Reale”, video installazione a cura di Home Movies e Big Sur, nella consapevolezza che la memoria è produzione di immagini e storie attraverso le quali fondare e rifondare l'identità e la storia. Le visioni selezionate da Home Movies - Archivio filmico della Memoria familiare - rievocano frammenti di vita reale, immagini di vissuto, sguardi d'interno sul “come eravamo”, un mosaico di frames che si amalgamano alle visioni proposte da Big Sur sul “come siamo”, istantanee di esperienze del tempo attuale, scatti catturati nel quotidiano, nel qui e ora del Salento, sequenze che si susseguono come immagini dal finestrino di un treno. Ironiche. Poetiche. Rapide. Visionarie.



**Piangete a lutto, tutti voi piccini,
piangete grandi, piangete ragazzi,
questo fiore ha perduto ogni forza
e aveva appena sedici anni**

Pier Paolo Pasolini

da *Stendali* di Cecilia Mangini

Stendali. Canti e immagini della morte nella Grecia salentina

Un libro di Mirko Grasso edito da Kurumuny ispirato al documentario della regista Cecilia Mangini

«Un bel sasso, lucente e duro» viene definito, nel 1960, il film-documentario *Stendali* di Cecilia Mengini. Stendali, nel dialetto della Grecia salentina “suonano ancora”, ritrae un lamento funebre contadino, rendendo su pellicola l'istituto del pianto rituale che affonda radici e origini antichissime ed è sopravvissuto nel Salento sino ai primi anni Sessanta del secolo appena trascorso.

Secondo la tradizione classica, già attestata in Omero ed Euripide, è necessario favorire la partenza dell'anima del morto nell'aldilà con canti rituali e lamentazioni che ripropongono i maggiori meriti del defunto, ne narrano la vita, ne piangono il distacco e la partenza dai famigliari. L'onore del pianto da tributare al defunto, come scrive Foscolo a proposito della morte di Ettore, costituisce un momento aggregante in una società arcaica che trova il senso della propria esistenza e la voglia di lasciare propria memoria anche in situazioni tragiche come la morte. Le lamentazioni, moroloia, spesso ripropongono strazianti dialoghi tra il morto e il parente più stretto che rimane sulla terra, tra chi perde un

figlio e la morte stessa e costituiscono, nel vasto panorama della cultura popolare, momenti di vera e propria poesia. Le diverse tipologie delle lamentazioni sono tutte accompagnate da una meticolosa ed accurata gestualità eseguite dalle réputate o prefiche, anziane donne del paese.

Stendali, che nasce immediatamente dopo *Morte* e pianto rituale di Ernesto De Martino, racchiude tutto ciò e tramite un coinvolgente e straordinario uso delle tecniche cinematografiche inchioda lo spettatore che rimane affascinato da questo prodotto cinematografico. Il testo delle lamentazioni salentine, cantato dalle donne di Stendali e interpretato nel filmato dall'attrice Lilla Brignone, viene tradotto da Pier Paolo Pasolini che coglie e mette in evidenza la struttura “a piramide” dei canti di morte. Nel canto di Pasolini, infatti, è presente una tensione che sale gradualmente e che si sposa perfettamente con un montaggio serrato delle immagini.

In meno di quindici minuti il sasso lucente e duro diviene, oggi, un vero pugno nello stomaco: inchioda lo spettatore allo schermo, traccia un sentiero nel recupero della

memoria collettiva. Alla visione di questo piccolo capolavoro, una vera e propria «opera di poesia realistica» come scrive Pietro Pintus, numerose sollecitazioni tornano alla mente. Grazie a *Stendali*, e questa operazione culturale è un ringraziamento più ampio a Cecilia Mangini, è possibile ripercorrere un sentiero della memoria che appariva, prima di questa sua riproposta, vicolo cieco, relegato alla memoria di pochi ultimi.



Stendali
Canti e immagini della morte
nella Grecia salentina
di Mirko Grasso
introduzione di Goffredo Fofi
Ed. Kurumuny

Stendali



Girato a Martano, uno dei sette comuni di lingua greca del Salento, *Stendali* registra l'antichissimo rito del pianto funebre, sopravvivenza arcaica in una società per molti versi arcaica, come, allora, quasi tutta l'Italia meridionale. In questa società, oberata da condizioni economiche a volte disumane, la morte sarebbe intollerabile se il suo dolore disgregatore non fosse contenuto dall'istituto del pianto e le informi manifestazioni della disperazione non venissero, per così dire, stilizzate. Alcuni canti funebri - questi per esempio, restituiti al loro pathos da Pier Paolo Pasolini - sono tra le più alte forme della poesia popolare.

Italia, 1960; colore, 35 mm., durata 11'
Medaglia d'Oro al Festival dei Popoli
Sceneggiatura e regia Cecilia Mangini
Testo Pier Paolo Pasolini
Fotografia Giuseppe De Mitri
Organizzazione Giosue' Bilardi
Montaggio Renato May
Commento musicale a cura di Egisto Macchi
Voce Lilla Brignone
Produzione Vettefilmitalia

Felice Natale



Un omaggio a Dziga Vertov questo "cine-occhio" sul Natale già trasformato da festività sacra in festa obbligatoria del consumismo. Il canto gregoriano e il suono delle cornamuse fungono ormai da fragile cornice al gran frastuono del kitch pubblicitario.

Italia 1965, 35 mm. colore, durata 11'
Cine-documento di Cecilia Mangini
Fotografia Luigi Sgambati
Montaggio Maria Rosada
Musica Aldo Del Blanc (pseudonimo di Egisto Macchi)
Produzione Vettefilmitalia

Ignoti alla città



Oggi le borgate romane non esistono più, Roma è cresciuta a dismisura e le ha inghiottite, molte sono state spazzate via dalla speculazione edilizia come la borgata Gordiani, e il Quarticciolo rimbellezzato da qualche fila di alberi fronzuti è diventato l'inizio di via Palmiro Togliatti. Anche i ragazzi delle borgate sono scomparsi, hanno fatto la fine delle "luciole pasoliniane". Curiosi della vita ma anche privi di ogni illusione su di essa, il loro disprezzo per le istituzioni era assoluto. Gli serviva come strumento di autodifesa per sopravvivere da esclusi, sfidando la città che li aveva cacciati o non li aveva accolti, il codice e la legge che li sbatteva in riformatori immondi e difendendo, da segregati, i frammenti di un'eredità culturale che a breve si sarebbe dissolta.

Italia 1958, colore, 35 mm, durata 13'
Regia Cecilia Mangini
Commento Pier Paolo Pasolini
Fotografia Mario Volpi
Montaggio Renato May
Musica Massimo Pradella
Produzione A. Carella

SEMINARIO DI FORMAZIONE PER FILMMAKERS E AUTORI

TRANSFER. Dal video alla pellicola al byte

Pratiche di trasferimento dal video alla pellicola e strategie di distribuzione del film-documentario in sale cinematografiche, in rassegne e in internet

Palazzo Marchesale - Galatone (Lecce) • 22 - 23 luglio 2005

(DOC/IT) Associazione Documentaristi Italiani - in collaborazione con Archivio Cinema del reale

PRIMA GIORNATA

22 luglio - h. 9.30 /13.30

Coordinatore: Agostino Ferrente

Introduzione: Alessandro Signetto (DOC/IT), Paolo Pisanelli (Cinema del reale)

Esperienza di autori

Relatori: Vittorio De Seta, Enrico Pitziati, Davide Barletti (Fluid Video Crew)

Esperienza di autori-direttori della fotografia

Relatori: Alessandro Rossetto, Giuseppe Baresi

Esperienze di produzione e post-produzione

Relatori: Nicola Giuliano, Gianfilippo Pedote

Esperienza di responsabili

di laboratorio di sviluppo e stampa

Relatori: SUISSE EFFECT

SECONDA GIORNATA

23 luglio - h. 9.30 /13.30

Coordinatore: Agostino Ferrente

Introduzione: Alessandro Signetto (DOC/IT)

Esperienza di distributori

Relatori: Valerio De Paolis (BIM - distribuzione), Gianluca Arcopinto (Pablo), Giuliano Girelli (Documè), Alessandro Signetto (DOC/IT)

Presentazione di FASTER*

Nuovo sistema per la distribuzione on-line di contenuti digitali

Relatori: Matteo Greco (Brand New Soft)
Paolo Pisanelli (Archivio Cinema del Reale)

* Fasteer è uno store digitale basato su una piattaforma di e-Commerce che utilizza network peer to peer (p2p) per distribuire contenuti digitali rendendo possibile anche la vendita on-line di audio e video ad alta qualità (film, documentari, concerti, video musicali, etc.) che, in tal modo, otterrebbero il sistema di distribuzione più a basso costo oggi disponibile. In Fasteer inoltre, ogni utente che acquista un prodotto, ne diventa anche il distributore, ottenendo un guadagno per tale servizio e divenendo quindi interessato affinché se ne vendano altre copie in maniera legale attraverso il sistema. (www.fasteer.com)

Info: Associazione DOC/IT
c/o Cineteca del Comune di Bologna • Via Riva di Reno, 72 - 40122 Bologna
Tel 051.204840 - Fax 051.204821 • Mail: info@documentaristi.it
segreteria@documentaristi.it • www.documentaristi.it

doc/it
Associazione
Documentaristi Italiani

ARCHIVIO
cinema del reale

Cos'è Doc/it

DOC/IT - ASSOCIAZIONE DOCUMENTARISTI ITALIANI, costituita a Milano nel 1999 con rogito notarile (la sede legale ed operativa è dal 2002 a Bologna, ha inoltre uffici di riferimento a Torino, a Roma, a Venezia), rappresenta la quasi totalità degli esponenti della realtà del documentario in Italia: oltre 120 autori e circa 80 imprese.

Doc/it è un'associazione "di settore", che si vanta di rappresentare non solo l'anima imprenditoriale (economica, commerciale) del settore, ma anche quella artistica (autorale, creativa): in questo, non ha omologhi a livello italiano, e si pone come esempio di positivo connubio tra arte ed industria.

Doc/it, associazione senza fini di lucro, è riconosciuta come rappresentanza ufficiale dei documentaristi italiani (produttori e autori) da tutte le maggiori istituzioni italiane: dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali all'Istituto nazionale per il Commercio con l'Estero, dal Ministero delle Attività Produttive all'Autorità Garante per le Comunicazioni...

Alcuni dicasteri (Mbac e Map) contribuiscono finanziariamente alle attività di promozione messe in atto dall'Associazione a favore del settore. Doc/it è nata sulla base di un'esigenza diffusa e generalizzata che percorreva l'intero sistema dell'industria cinematografica ed audiovisiva del nostro Paese: l'esigenza di provocare una "visibilità" del vasto e frammentato mondo del documentario italiano, dando vita ad una rappresentanza ufficiale di questo settore.

L'appello definitivo, che rispondeva ad una «lettera aperta ai documentaristi italiani» formulata al termine di una serie di riunioni ed incontri informali tra autori, produttori e operatori culturali svoltisi nel 1998 era promosso da: Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, Roma; Associazione F.E.R.T./Documentary in Europe, Torino; Associazione Filmmaker, Milano; Festival dei Popoli, Firenze; Festival del Documentari "Premio Libero Bizzarri", San Benedetto del Tronto. Nella lettera, oltre a ribadire la necessità di

riunire e organizzare autori e produttori di filmati non fiction operanti sul territorio nazionale, erano indicati quattro obiettivi:

- rivendicare uno spazio preciso e identificato per le opere non fiction all'interno delle quote che la legge di riforma del sistema radiotelevisivo nazionale n° 122 del 30 aprile 1998 prevede per le opere europee;
 - rendere realmente possibile anche ai filmati non fiction l'accesso ai finanziamenti previsti dalla Legge Cinema (Lg. 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, poi sostituita dal Dlgs 22 gennaio 2004 n. 28); o diventare punto di riferimento per tutte le iniziative (festival, rassegne, fondi europei e altro) relative al documentario.
 - diventare un reale luogo di incontro e discussione per i professionisti di settore e non di meno l'interlocutore mancante per tutti quegli enti e istituzioni che del documentario si sono da sempre occupati.
- Parte di questi obiettivi sono stati raggiunti, altri vanno ancora perseguiti anche all'interno del modificato panorama audiovisivo nazionale, nella prospettiva del nuovo habitat digitale.

Gli associati di Doc/it sono attivi su tutto il territorio nazionale e l'Associazione e funge da volano di informazione e aggiornamento per più di 3.000 professionisti italiani ed istituzioni nazionali ed estere che si interessano al mondo del documentario: una realtà nazionale frastagliata e complessa, che Doc/It rappresenta fedelmente perché accoglie e tutela realtà tra loro assai diverse, dalle grandi società di produzione, fino ai giovanissimi e quasi esordienti autori.

Ma 'o veramente voi fate 'o documentarista?

DI MARIO BALSAMO*

Sono a Napoli. 27 giugno di quest'anno. Un workshop per noi documentaristi. Esco alla fine dei lavori e sono fortunato: trovo subito un taxi. Ora, io ho un debole per i tassisti: ti raccontano un'infinità di storie (...). Pasquale è uno di loro: mi spiattella quindici minuti d'incontri avuti sulla sua auto, freschi di giornata (...). Mi guarda sornione dallo specchietto retrovisore e: "Voi cosa fate, se posso permettermi?" "Il documentarista", dico io. Lui fa una meravigliosa faccia meravigliata e: "Ma 'o veramente voi fate 'o documentarista?!", in un fulminante napoletano, irriducibile. L'espressione di Pasquale si fa sempre più buia, preoccupata, come in una storia di cui non trova il filo. Come la mia, quando assisto ai dibattiti da cui dovrebbe uscire risposta all'inevitabile domanda: ma cos'è questo 'documentario?

(...) Poi, un giorno, uno, proprio come me, si trova a essere chiamato come consulente per un'importante ricerca sul documentario e, da un momento all'altro, si trova nel sedile di dietro della Espace di Pasquale, ma, con al posto di guida, tanti "tassisti" che si danno il cambio e che - come in un sogno folle - scopre essere tutti i suoi colleghi e gli addetti ai lavori: incalzanti e affamati di risposte.

Mi voglio esercitare io, raccogliendo alcune definizioni nel breve spazio che Pasquale mi ha lasciato, fino al termine della corsa. Si riparte, dopo un semaforo rosso e il documentarista Carlo Alberto Pinelli nel suo saggio "L'Abc del documentario" (Dino Audino Editore), citando Roberto Nepoti, afferma: "Non è agevole circoscrivere con assoluto rigore il *genre* la *classe* o, perlomeno, l'*insieme* cui appartengono i prodotti documentaristici. (...) [Forse] finiremo con lo scoprire come proprio un certo coefficiente di ambiguità rappresenti una caratteristica strutturale, inevitabile, del prodotto documentaristico". Marcia indietro: John Grierson, uno degli indiscussi genitori del documentario, nel suo "Documentario e realtà" (edizione italiana a cura di Fernando Di Giammatteo, Roma, Bianco e nero, 1950), asserisce: "Noi crediamo che dalla capacità, pos seduta dal cinema, di guardarsi intorno, di osservare e selezionare gli

avvenimenti della vita *vera*, si possa ricavare una nuova e vitale forma d'arte". Un'accelerata con Dziga Vertov che propone la felice espressione: "La vita colta in flagrante" - ma questo traffico di Napoli è proprio impossibile! - aggiungo io, rivolgendomi a Pasquale.

Curva con Adriano Aprà che ne "L'idea documentaria" (Lindau, 2003), usa il termine di non-fiction, perché "documentario connota ormai in maniera troppo limitativa un certo tipo che sempre meno si limita, appunto, a documentare a basarsi sul principio, opposto a quello della finzione, che ciò che la macchina da presa o la videocamera registra è reale". Altra sterzata con Marco Bertozzi, che, sempre in "L'idea documentaria", parla di "cinema della realtà". E il regista Gianfranco Pannone (ibidem) va più avanti definendosi "un narratore della realtà oltre che un entomologo che si nutre di essa". Insomma, è impossibile giungere a una definizione unica? E se io facessi una brusca frenata (ad uso di Pasquale) e tirassi fuori una sintesi del tipo: "Il documentario è un racconto del reale"? Un racconto fatto di tanti elementi linguistici e contestutistici, che possono essere tutti presenti oppure alcuni sì, altri no; un racconto composto di notizie, di informazioni, di indagini, di storie, di struttura narrativa, di drammatizzazioni, di interpretazioni, di approfondimenti, di conflitti drammaturgici... tutti però con il tratto fondante dell'occhio alla realtà? Spero solo una cosa: che Pasquale non faccia come quei bambini, troppo svegli e un po' maligni, e: "Ditemi: ma questa realtà, cosa sarebbe?" Riesco a prevenirlo perché la corsa è finita, lo saluto alla velocità di un frame e scendo dal taxi per andare ad appuntarmi le sue storie (e dimenticarmi le mie definizioni).

* Documentarista e consulente dell'Istituto italiano per l'Industria Culturale - IsCult di Roma per la ricerca "Indagine conoscitiva sul settore del documentario in Italia", in corso di realizzazione. I risultati della ricerca, diretta da Francesca Medolago Albani, saranno presentati in un convegno nazionale nel dicembre 2005 e oggetto di pubblicazione in volume. Fanno parte del team di ricerca Federica D'Urso, Adriana Migliucci, Ilaria Sbarigia.



...darei tutto
perché oggi si ripettesse
quel tessersi dolcissimo
di carezze e di sguardi
di tremiti
oggi ridotti ad un tollerarsi
con violenza con rabbia
con ingiurie

Salvatore Toma

da *La barca dei santi* di Fluid Video Crew



Il premio di Cinema del reale

Il premio di “Cinema del reale” Una scultura di luce realizzata da Renzo Buttazzo

Il premio per gli autori e gli invitati di “Cinema del reale” è una scultura in pietra leccese che illumina come una lanterna magica, realizzata appositamente dall'artista salentino Renzo Buttazzo e dal suo laboratorio PETRE. Innovatore e sperimentatore, sensibile alla valorizzazione degli elementi naturali, Renzo riesce a creare forme di grande forza espressiva e atmosfere evocative partendo dalla materia prima del paesaggio urbano e rurale del Salento.



RENZO BUTTAZZO, scultore autodidatta, nasce nel 1963 a San Cesario di Lecce, realtà di provincia intrisa di odori passati e voci antiche, di polvere e pietra.

In questo contesto prende forma, nel 1984, il primo laboratorio di Artigianato e Sperimentazione della pietra leccese, ad opera dello stesso artista. Nel 1991 nasce “PETRE”. Numerose sono le partecipazioni a iniziative atte a promuovere la rivalutazione della pietra leccese in ambito locale. Parallelamente viene richiesto l'allestimento dello “Spazio Boffi” come fuori-salone; e l'allestimento per “B&B Italia” durante l'esposizione “Abitare il tempo” a Verona. Nel gennaio del 2000 la BBC inglese realizza un

servizio televisivo sull'artista, seguita l'anno successivo, dalla RAI per GEO&GEO. Importante ricordare inoltre le svariate collaborazioni con *Amani*, *Poltronova*, *Alviero Martini*. Nell'anno 2001 partecipa a manifestazioni internazionali come il fuori salone di “Tendence” (Very N.A.I.S.) a Colonia; e una collettiva presso il castello - Museo *Außenansicht* di Stoccarda. Nel giugno del 2001 gli viene assegnato il titolo di Cavaliere della Repubblica per meriti artistici. Le sue creazioni si possono trovare in Italia e all'estero, oltre che naturalmente, nello Show Room “PETRE” sito in Via Palmieri n 49, Lecce. (www.petre.it)

Cecilia Mangini

Nasce in Puglia a San Maderno, tra Mola di Bari e Conversano. Studia a Firenze, dove fonda il Cine Club «Controcampo» e lavora nei Circoli del Cinema Collabora a Cinema Nuovo, L'Eco del Cinema, Il Punto, Cinéma 6° quale critico cinematografico, giornalista, fotorepote,. Le sue fotografie sono state pubblicate nella collana Storia fotografica della società italiana edita dagli editori Riuniti (1996-1999)

Ha realizzato 44 documentari tra cui: *Stendali* (1960), Medaglia d'Oro al Festival dei Popoli di Firenze; *Divino Amore* (1960), Medaglia d'Oro al Festival dei Popoli di Firenze; *La scelta* (1967), Primo Premio del MEC per il miglior cortometraggio europeo. Tra i mediometraggi: *Essere donne* (1964), Premio Speciale della Giuria al Festival di Lipsia; *L'altra faccia del pallone* (1972).

Tra i lungometraggi: *All'armi, siam fascisti!* (1963), con Lino Del Fra e Lino Micciché, Premio Nazionale Cultura e Resistenza - Premio Speciale della Giuria al V Festival di Lipsia. Tra le sue produzioni filmiche, si annoverano, in collaborazione con Lino Del Fra: *La torta in cielo* (1972); *Antonio Gramsci. I giorni del carcere* (1977), Gran Premio Pardo d'Oro al Festival di Locarno; *Comizi d'amore '80* (1982), film inchiesta in tre puntate per la RAI. *La villeggiatura* (1972, con Lino Del Fra) per la regia di Marco Leto e *Regina Coeli* (2002) per la regia di Nico D'Alessandria vedono la Mangini come sceneggiatrice.

Daniele Vicari

Nasce a Castel Di Tora, Rieti nel 1967. Firma diversi cortometraggi e documentari ed partecipa al film collettivo *Partigiani*, coprodotto dall'ANPI. Insieme a Guido Chiesa dirige il documentario *Non mi basta mai*, sulla vita di cinque operai licenziati dalla Fiat nel 1980.

Velocità massima, presentato alla 59ma Mostra del Cinema di Venezia (2002), rappresenta il suo esordio alla regia di lungometraggi cinematografici che gli vale anche il David di Donatello 2003 come miglior regista emergente. Nel 2004 dirige per la Fandango *L'orizzonte degli eventi*, ancora con Valerio Mastandrea come protagonista.

Enrico Pitzianti

Nasce a Cagliari nel 1961. Dopo la laurea in giurisprudenza ottenuta presso l'università di Cagliari si trasferisce a New York e frequenta la “New York Film Academy”. Attualmente vive a Roma. Il suo primo film lungometraggio di finzione *Tutto Torna* (in produzione nel 2005) è stato riconosciuto film di interesse culturale nazionale ed ha ottenuto il finanziamento ministeriale ex art.8. Tra i suoi film: *Il Guardiano* (1998), Premio qualità Ministero dei Beni e Attività Culturali; *Il Gobbo* (2000); *Sanpit (Veleno)* (2001); *L'ultima corsa* (2002); *Un anno sotto terra* (2003), Premio Libero Bizzarri 2004; *Piccola Pesca* (2004).

Alessandro Cassigoli

Nasce nel 1976 a Firenze. All'età di 19 anni si trasferisce a Roma per frequentare una scuola di cinema. Finita la scuola inizia subito a lavorare come assistente alla regia sia per il cinema che per la televisione. In cinque anni lavora in molti film italiani e nelle principali serie televisive nazionali. Nel 2002 realizza con Dalia Castel il suo primo documentario *Nella bolla*, interamente girato in Israele, che si aggiudica diversi premi nei festival. Due anni dopo sempre con Dalia Castel realizza il suo documentario *Good times*.

Dalia Castel

Nasce a Gerusalemme nel 1975. Si trasferisce poi a Tel Aviv per studiare montaggio. Diplomatasi inizia a lavorare in importanti produzioni israeliane, fra cui il film *Urban feel* che le è valso la nomination come miglior montatrice israeliana. Nel 1999 si trasferisce in Italia dove continua a lavorare come montatrice.

Nel 2002 ritorna in Israele con Alessandro Cassigoli per girare il suo primo documentario *Nella bolla*, che si aggiudica diversi premi nei festival. Due anni dopo sempre con Alessandro Cassigoli realizza il suo documentario *Good times*.

Valentina Monti

Nasce a Bologna nel 1973. Studia Lettere Moderne all'Università di Bologna dove si laurea nel 2000 in Storia dell'Arte Contemporanea con una tesi dal titolo "Pensare per Immagini. Arte e Video in Gran Bretagna 1980-2000", in parte pubblicata (Clueb Edizioni). Durante il periodo universitario compie studi all'estero: frequenta l'"Universitat Van Amsterdam" - Amsterdam nel 1995; il "Goldsmith College" - Londra nel 1999. Nel 2000 partecipa ad un corso finanziato dalla Comunità Europea: *Produzioni Audiovisive* (regia/riprese/montaggio). Attualmente lavora come autrice, regista e operatrice freelance per alcune case di produzione di Bologna e Milano. Nel 2004 segue il seminario *Dalla scrittura alla regia*, tenuto da Denys Arcand. Nel gennaio 2005 vince un assegno di ricerca "*Produzioni audiovisive e nuovi format per la tv digitale e la web tv*" presso l'"Università di Scienze della Comunicazione di Modena e Reggio Emilia". Filmografia: *La lucha sigue* (2003) reportage sulla situazione delle fabbriche recuperate dagli operai in Argentina dopo la crisi del 2001; *Radio la Colifata* (2004).

Mirta Morrone

Nasce a Pescara nel 1972. Si laurea in Scienze della Terra ed ottiene nel 2004 il titolo di Dottore di Ricerca in geodinamica. Tra le esperienze più significative in campo video realizza: il servizio *Giù le mani dal Brenta*, Report (Raiz), insieme al giornalista Marco Melega. Il mediometraggio, diretto da Cristiano Marcelli, *Omaggio ad Alda Merini*, prodotto da La luna Ballerina e con la col-

laborazione di "Officina 2001 Artheatre". L'inchiesta *L'unica legge è il desiderio*, video-protesta contro la legge 147, con Ciro d'Aniello ed in collaborazione con il Coordinamento donne per l'autodeterminazione di Bologna. La serie comica *ME... TE... OH!*, con Angela Baraldi, Orfeo TV-Teletstreet. Il documentario *Bologna, le pietre e la storia* prodotto dal Servizio sismico e dei Suoli, Regione Emilia Romagna.

Pippo Delbono

Pippo Delbono nasce a Varazze nel 1959. Inizia gli studi teatrali in una scuola tradizionale, che abbandona dopo l'incontro con l'attore argentino Pepe Robledo, scappato dalla dittatura del suo paese. Con lui parte agli inizi degli anni Ottanta per la Danimarca. Al ritorno in Italia comincia a lavorare alla creazione del suo primo spettacolo, *Il tempo degli assassini*, dove nell'apparente gioco cabarettistico dei due attori che raccontano danzando le loro storie di violenza, droga, dittatura e vita, già si definiscono i segni di un linguaggio teatrale che caratterizzeranno tutti i successivi suoi lavori. Nel 1987 incontra Pina Baush. È questa la seconda tappa fondamentale di un percorso formativo in cui il teatro incontra la danza per raccontare la vita. *Morire di musica* è del 1989. Nel 1990 crea *Il muro*, prima sua composizione corale con attori e danzatori. Nel 1992 *Enrico V* da Shakespeare. *La rabbia*, omaggio a Pier Paolo Pasolini realizzato nel 1995, è il momento germinale di un modo di fare teatro compiutamente espresso in *Barboni*, vincitore di un premio speciale Ubu 1997 "per una ricerca con-

dotta tra arte e vita" e del premio della critica nel 1998. Un teatro aperto dove al di là delle convenzioni teatrali tutto viene svelato sulla scena, e soprattutto dove è abolito il confine tra attori e persone provenienti dalla vita. *Itaca*, allestito nel cantiere navale di Pietra Ligure con quaranta persone tra attori e operai del cantiere, e *Her bijit* composto per la Biennale di Venezia con attori, musicisti, extracomunitari e rom, sono creazioni corali che indagano il rapporto con grandi spazi e che, esplorando nella tematica delle guerre nel mondo, porteranno ai nuovi spettacoli. Attraverso il successivo *Guerra* e il più recente *Esodo*, Delbono prosegue l'avventura umana e artistica con le persone che costituiscono la sua compagnia. Quasi una tribù dove convivono attori - formati da Delbono con un metodo rigoroso - con persone provenienti da realtà diverse. Nel luglio 2000 a Gibellina debutta *Il silenzio*, che parla del terremoto del 1968 ed è rappresentato sul "Cretto" dello scultore Alberto Burri. *Urlo* è la sua ultima creazione che ha debuttato per il Festival di Avignone il 13 luglio 2005.

Paolo Simoni, Karianne Fiorini, Mirco Santi Home Movies

Archivio filmico della memoria familiare

L'Associazione Home Movies, nata a Bologna nel 2001 con la creazione dell'Archivio filmico della memoria familiare, si pone come punto di riferimento nazionale nella salvaguardia e nella valorizzazione dei materiali filmici amatoriali, pellicole girate dalle famiglie italiane tra gli anni '20 e gli anni '80 del Novecento nei formati 8mm, Super 8, 16mm e 9,5mm. Film di vacanza, di viaggio, riti sociali, appunti, diari filmati, nonché veri e propri documentari: pellicole cadute nell'oblio, ma importanti testimonianze inedite della società italiana. Home Movies si rivolge a tutti coloro che custodiscono questi "piccoli" film e che intendono collaborare a un progetto culturale finalizzato al recupero, alla conservazione e alla diffusione della memoria filmica dell'Italia privata.

Home Movies per realizzare i propri obiettivi opera in contatto e collaborazione con istituti di ricerca storica, dipartimenti universitari, archivi cinematografici, associazioni ed enti sia nazionali che internazionali.

L'attività dell'Archivio si articola in diverse fasi, a cominciare dalla raccolta delle pellicole e dalla loro digitalizzazione. Il lavoro di recupero, che prevede la catalogazione di ogni singola bobina e la stesura di una scheda archivistica per ogni fondo, si svolge con la collaborazione attiva dei proprietari dei film, che li donano all'Associazione o li lasciano in deposito nell'Archivio. Ed è grazie alla loro testimonianza che il lavoro di ricontestualizzazione di questi flussi di immagini altri-

menti poco accessibili nella loro specificità, può prendere forma. I film, nella loro "veste" digitale sono consultabili nel catalogo dell'Archivio. La valorizzazione avviene anche attraverso la presentazione pubblica dell'Archivio nei festival e nelle rassegne cinematografiche, e con la produzione di contributi teorici, la cura di seminari e laboratori universitari. Un patrimonio filmico, quello recuperato da Home Movies, che si vuole rielaborare e diffondere assieme alle istituzioni che sostengono l'Archivio e a coloro che operano nel mondo nel documentario. (www.homemovies.it)

Stefania Massari

Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari

Il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari è nato dalla Mostra di Etnografia Italiana, tenuta a Roma nel 1911 per celebrare il cinquantenario dell'Unità d'Italia.

Il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari è l'unico museo statale in Italia con competenze specifiche nel campo delle materie etnoantropologiche, la sua finalità è la documentazione delle tradizioni di tutte le regioni italiane, conserva infatti oltre centomila documenti. Gran parte degli oggetti risale al periodo compreso tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, ma alcuni manufatti lignei risalgono al Settecento o alla prima metà dell'Ottocento.

Il materiale documentario del Museo è fruibile al pubblico mediante numerosi servizi: i depositi degli oggetti, l'archivio storico, l'archivio fotografico, la nastroteca, l'archivio di antropologia, l'ufficio catalogazione, la biblioteca, il laboratorio di

restauro, il laboratorio fotografico e il laboratorio audiovisivo.

L'Archivio di Antropologia Visiva

I documenti videocinematografici conservati nell'archivio di antropologia visiva (databili dal 1939 ad oggi) ripropongono i temi espositivi: riti e cerimonie, lavoro, musica, danza, artigianato, giochi etc. I film e i video si riferiscono soprattutto alle tradizioni italiane e in parte a culture extra-europee. Particolarmente significativo è il fondo cinematografico nel quale sono conservati documenti ormai "storici". L'incremento del fondo video dell'archivio si deve anche alle acquisizioni nel corso di rassegne organizzate dal Museo. Significativo è stato, per l'evoluzione di questo settore, il contributo scientifico di Diego Carpitella, promotore con il Museo della rassegna biennale Materiali di Antropologia Visiva che, dal 1985, è un importante appuntamento di verifica e confronto delle produzioni audiovisive nel campo della ricerca antropologica in Italia.

L'archivio organizza proiezioni in occasione di mostre, seminari e iniziative didattiche, dal 1985 opera inoltre come centro di produzione e montaggio di documenti video relativi a temi museali e a ricerche promosse dal Museo. Numerose sono le collaborazioni con istituti universitari, scuole e centri culturali per la elaborazione di programmi nell'ambito di festival, convegni, seminari, rassegne e incontri di studio.

(www.popolari.arti.beniculturali.it)

Giuliano Girelli

Documè

Il progetto *Documè* non è un'idea originale, è semplicemente un piccolo ma importante "sistema" culturale e di impegno sociale che certamente ed ingiustamente mancava nel nostro Paese.

L'obiettivo è raccogliere un catalogo dei più rappresentativi documentari italiani (ed in parte stranieri) al fine di renderli disponibili al pubblico grazie alla circuitazione/distribuzione in piccole sale cinematografiche, sale video di associazioni, scuole, rassegne, spazi di comunità etc..

Il progetto ha preso vita ufficialmente nel luglio 2003 con una rassegna estiva, cui ha fatto seguito la nascita della prima sala dedicata al documentario a Torino; al termine della prima stagione il modello torinese è stato esportato in altre 20 realtà in tutta Italia, che ora fanno parte del circuito. È un'idea semplice che ha richiesto però un importante lavoro creativo e organizzativo al fine di potersi concretizzare.

Fanno oggi parte integrante dell'Associazione *Documè*: Giuliano Girelli (Presidente), Stefania Omodeo, Roberto Gaia, Silvia Taborelli, Giulio Pedretti, Niccolò Bruna, Isabella Ruggiero e Claudio Grassone. (www.docume.org)

Goffredo Fofi

Rivista "Lo straniero"

Goffredo Fofi nasce a Gubbio nel 1937. Saggista, critico teatrale e cinematografico, disincantato osservatore politico, è una delle personalità più attive e combattive della cultura italiana. Il suo impegno, incentrato soprattutto sul rapporto tra la realtà sociale e la sua rappresentazione nelle arti, ha favorito la nascita di riviste "storiche" come «Quaderni piacentini», «Ombre rosse», «Linea d'ombra», «La terra vista dalla luna», oltre a tradursi in un numero sterminato di articoli, interventi, iniziative.

Polemico e provocatorio, Goffredo Fofi si è però spesso dimostrato un pioniere riuscendo (nel cinema, come nel teatro, come nella letteratura) a individuare in tempi non sospetti stili, tendenze e autori canonizzati successivamente (e spesso con colpevole ritardo) dalla cultura ufficiale. Oggi Fofi dirige la rivista «Lo straniero», fa il consulente editoriale, scrive su diversi giornali continuando in questo modo la sua instancabile attività di osservatore e promotore culturale.

"Lo straniero" è una rivista mensile nata a Roma nel 1997, dapprima con uscita trimestrale, fondata da Goffredo Fofi con un nutrito gruppo di collaboratori: quali già noti (i più assidui, oltre agli scomparsi e rimpianti Gustaw Herling, Anna Maria Ortese e Carmelo Bene: Andrea Zanzotto, Giovanni Giudici, Alfonso Berardinelli, Piergiorgio Giacchè, Carlo Donolo, Mimmo Paladino, Stefano Benni, Francesco Ciafaloni, Marisa Bulgheroni, Maria Nadotti, Paola Splendore, Alessandro Triulzi, Giancarlo Gaeta, Roberto Koch, Ryszard Kapuscinski, Rinaldo Gianola,

Fabrizia Ramondino, Marco Rossi-Doria, Giulio Marcon, Valerio Evangelisti, Ciprì e Maresco, Luca Rastello, Marcello Flores, Paolo Mereghetti, Gianfranco Bettin, Fabio Gambaro, Giampaolo Dossena, Mario Barenghi, Guido Armellini, Massimo Carlotto e altri) e quali molto giovani e di sicura promessa (Vittorio Giacomini, Emiliano Morreale, Stefano Laffi, Federica Bellicanta, Maurizio Braucci, Federico Varese, Alessandro Leogrande, Cristina Ventrucci, Paolo Ruffini e altri). Si occupa di arte-cultura-società, e ha privilegiato e continuerà a privilegiare settori decisivi di esse. Le sezioni fondamentali della rivista riguardano:

Gli Educatori, una ridiscussione a più voci, tra teorie e pratiche, dei modi in cui avviene oggi la trasmissione di conoscenze e valori, fuori e dentro le istituzioni scolastiche;

I Nord e i Sud del mondo, nuovi assetti politici e geografici, mutazioni economiche e antropologiche, flussi migratori e loro costi;

Le "zone calde" del nostro paese (per esempio, con grande attenzione, la fascia adriatica, la Sicilia, la frontiera veneta...);

Le Arti e la loro "necessità", con particolare attenzione al teatro, al cinema, al fumetto, alla letteratura etc., con interviste ai maggiori artisti contemporanei, note critiche e interventi saggistici.

(www.lostraniero.net)

Valerio De Paolis

BIM Distribuzione

BIM Distribuzione nasce nel 1983. In quell'anno inizia la sua attività di distribuzione cinematografica, portando sugli schermi *Jimmy Dean*, *Jimmy Dean* e *Moonlighting* di Jerzy Skolimowski - film vincitore del premio per la migliore sceneggiatura al Festival di Cannes del 1982. Si è impegnata nella distribuzione di film d'autore, molti dei quali diretti da registi che hanno lasciato una traccia indelebile nel cinema contemporaneo, quali Robert Altman, Eric Rohmer, James Ivory, Pedro Almodovar, Wim Wenders. *BIM FILM* si distingue per il gusto per la qualità: sceglie attentamente nel panorama cinematografico internazionale, con un particolare occhio di riguardo per il cinema orientale e quello indipendente. Tra i film distribuiti da BIM che hanno incontrato successi di pubblico e di critica si possono ricordare: *Camera con vista*, di James Ivory; *La legge del desiderio*, di Pedro Almodovar; *Segreti e Bugie*, di Mike Leigh; *La Tigre e il Dragone*, di Ang Lee; *Viaggio a Kandahar* di Mohsen Makhmalbaf; *Il favoloso mondo di Amelie* di Jean-Pierre; *21 grammi* di Alejandro Gonzalez Inarritu; *Elephant* di Gus Van Sant; *I Diari della Motocicletta* di Walter Sellers. Dal 2004 *Bim* è impegnata nella distribuzione, in sala e in home video, dei migliori documentari usciti nel mondo: *Fahrenheit 9/11* di Michael Moore; *The agronomist* di Jonathan Demme; *Mondovino* di Jonathan Nossiter.

Sempre nel 2004, da un accordo con la casa editrice Feltrinelli, è nata: *Bim/Feltrinelli Real Cinema*, una collana di documentari in dvd che offre ai lettori italiani più attenti il meglio del panorama documentario internazionale. (www.bimfilm.com)

Sulle rive del nulla
Mostriamo le caverne di
noi stessi.

Vittorio Bodini



Foto: Ghavami Mir Nader



io non sono cervello
ossessioni inibizioni
società paure
io sono la vita
vita libera libertà foreste
gioia di esistere
Salvatore Toma



poetiche



Foto: Carlo Bevilacqua (dalla mostra Albania/Albania)

La sorpresa della realtà

A CURA DI ANTONIO MEDICI* E PAOLO PISANELLI

Quelli che presentiamo in queste pagine, sono estratti da interviste raccolte nella prima edizione della Festa del Cinema del reale. Le domande poste a cineasti di lunga esperienza - Vittorio De Seta, Ansano Giannarelli, Gianfranco Mingozzi - e ad esponenti più giovani - Pippo Delbono, Matteo Garrone - ruotano intorno a temi comuni: la personale idea di cinema, il rapporto con la realtà, la pratica realizzativa, le scelte di linguaggio e la comunicazione con lo spettatore. Sono i temi che interessano il cinema del reale e che ci auguriamo di approfondire andando avanti con l'iniziativa, stimolando riflessioni, confronti e, perché no?, anche dispute.

Da questo primo sondaggio, emergono alcune indicazioni di tendenza che ci sentiamo di condividere: far parlare la realtà, non costringerla in schemi, non accordarla per forza alle previsioni scritte a tavolino, ac-cogliere l'imprevisto, non ignorare il senso ulteriore delle cose che si manifesta davanti alla macchina da presa, ma anche non occultare la soggettività del proprio sguardo, non rinunciare all'interpretazione, lavorare sulle potenzialità espressive della rappresentazione filmica, cercare la comunicazione e la chiarezza, ma essere liberi di sperimentare, non aver paura di andare fino alla radice del reale.

* Antonio Medici fa parte del Comitato Scientifico della Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, di cui coordina le attività editoriali, curando, tra l'altro, gli "Annali" dell'Archivio (*Filmare il lavoro*, 2000; *Il PCI e il cinema tra cultura e propaganda*, 2001; *L'immagine plurale. Documentazione filmica, comunicazione e movimenti di massa*, 2002). È stato collaboratore della rivista "Cinema Nuovo", e attualmente collabora con "Cinemasessanta". Si occupa inoltre di didattica del linguaggio cinematografico e audiovisivo.

Vittorio De Seta

Punti di vista

[Quando ho iniziato a fare film] non so dire perché mi attraesse il mondo popolare, del lavoro... Forse sentivo che era qualcosa di corale, di epico, che stava scomparendo, e che valeva la pena di fermare sulla pellicola. Poi, non è che partissi sempre da un soggetto scritto già ben delineato: tante volte cominciavo a girare senza sapere dove sarei andato a parare; la sera, sentendo gli effetti, i suoni, i canti, cominciavo a comporre il film.

In seguito, ho ricevuto delle critiche, e qualche volta non mi hanno dato un premio, perché prevaleva l'opinione che tutto sommato avevo solo ripreso la realtà, quasi banalmente, senza neanche il commento musicale, o comunque con un commento che non rispondeva alla retorica di allora, addirittura senza lo speaker, e quindi era come se avessi solo risparmiato all'estremo, o non mi fossi sprecato più di tanto. Quelli che avevano queste opinioni non si rendevano conto che montare un documentario senza voce off è più complesso, e che vi è grande lavoro sul ritmo. La gente che filmavo spesso mi chiedeva che cosa fossi andato cercare lì, anche loro non si rendevano conto di essere portatori di cultura... Ma poi, quando vedevano il documentario montato, non volevano più restituirmelo, perché a un certo punto capivano che erano qualcosa. In alcuni casi - come quello dei minatori delle zolfare - c'era però anche un sentimento di vergogna, di rifiuto, che ho sentito anche anni dopo, quando ho fatto La Sicilia rivisitata.

Il mio era un modo di dare voce alla loro cultura, che si esprimeva con i gesti, i canti, i balli; se invece metti uno speaker, è il tuo punto di vista che si sovrappone a tutta questa materia e la seppellisce, non le consente più di vivere di vita autonoma...

Cinema del reale

Mi viene da contrapporre il reale al virtuale, e allora, in un'accezione così, il cinema del reale è quello che cerca di approfondire la realtà, di costruire, di riunire, di creare una coscienza, è fatto su molti ed è destinato a molti. Il cinema virtuale, invece, è quello dell'evasione, è molto individuale, ti lascia solo come ti ha trovato.

Rivoluzione copernicana

Che la macchina da presa giri intorno alle cose che succedono per i fatti loro, è ben diverso che far succedere delle cose davanti alla macchina da presa! E' la mia visione "copernicana" del cinema... Quando si fanno piani sequenza molto elaborati, si sente la macchina, che nei film tradizionali è al centro di tutto. Invece, tante volte mi hanno detto che nei miei documentari, e anche ne I banditi a Orgosolo, la cinepresa non si sente - e per me è un complimento. Essa è lì per riprendere, non è il soggetto, ma è al servizio di qualche cosa. Così dovrebbe essere, altrimenti si fanno tutti quei movimenti complicati, che oggi, poi, con il digitale, non hanno più senso. E' una tecnologia che costa poco e consente di esprimersi più liberamente, e non per fare dei carrelli elucubrati, dolly o chi sa che, cose a cui non ho mai creduto.

Arte, comunicazione, vita

Con l'arte non puoi andare a colpo sicuro, conta la comunicazione, la chiarezza, la "didattica", come nel caso del documentario Quando la scuola cambia; poi, se viene anche un po' d'arte, tanto di guadagnato. Nell'episodio *Tutti i cittadini sono uguali senza distinzione di lingua*, sul maestro italo-albanese De Padova, c'è una ridondanza di commento: intervengono il maestro, Tullio De Mauro, allora giovane professore universitario, e poi c'è la voce off... Però, nel dubbio, penso che certe volte è meglio essere chia-

ri, perché l'arte è difficile da raggiungere.

In ogni caso, per me il cinema è stata una grande esperienza di vita e nello stesso tempo di liberazione, forse perché è un'arte giovane e quindi non devi sottostare a troppi canoni tradizionali, come potrebbe succedere per la letteratura. Certo, appena cominci a farlo, senti di essere sottomesso al vincolo economico, perché necessita di molti soldi, ma è anche un'arte poliedrica, che ne contiene tante altre e, come diceva Majakovskij, potrebbe cambiare il mondo.

Gianfranco Mingozzi

Urgenza della realtà

I documentari, quando si potevano fare, rappresentavano la realtà che si stava svolgendo davanti ai nostri occhi, mentre i film di finzione - per il tempo necessario a scriverli, trovare i finanziamenti, girarli, etc. - richiedono sempre molto tempo, e spesso il problema che volevi affrontare in fase di ideazione non corrisponde più alla realtà quando il film esce nelle sale. Davvero, ci sono stati momenti in cui l'elaborazione e la creazione di un film sul reale e il suo passaggio davanti agli occhi degli spettatori sono perfettamente coincisi.

Poi, è chiaro che la realtà è sempre vista attraverso i tuoi occhi, per cui una realtà nuda e cruda non esiste, c'è sempre l'angolazione attraverso cui la riprendi, la scelta dell'immagine, dei personaggi...e poi c'è il montaggio, che è importantissimo! Perciò, penso che anche il documentario - magari non come un film narrativo - sia sempre il prodotto di un autore.

Improvvisando

Prima di riprendere, mi documento moltissimo, leggo tutto quello che posso trovare sull'argomento, faccio dei sopralluoghi, però sono completamente aperto anche all'improvvisazione. Anzi, l'improvvisazione delle volte mi ha dato stimoli per creare delle sequenze assolutamente più valide di cose già scritte. Ad esempio, nei documentari sulla mafia fatti in Sicilia, molte cose dovevano essere improvvisate, c'era solo una traccia di narrazione, per l'estemporaneità ha giocato una parte molto importante.

In televisione

Prima i documentari si facevano per essere proiettati nelle sale come programma di accompagnamento di un film di finzione, perciò avevano una certa durata, che era di circa dieci minuti... Con la televisione si sono dilatati i tempi a mezz'ora o a un'ora, ma soprattutto il pubblico è diverso, per cui è subentrato nel prodotto televisivo la necessità di spiegare certe cose. Me ne sono accorto facendo *La terra del rimorso*. Quando, negli anni cinquanta, mi ero occupato per la prima volta di tarantismo, con *La taranta*, avevo realizzato una documentazione abbastanza personale e poetica, in cui il testo di Quasimodo si integrava in una visione lirica e documentaria del fatto, nel tentativo di interpretarlo in una maniera che non fosse quella della secca presa diretta. Quando, anni dopo, ho dovuto sviluppare lo stesso tema per la televisione, mi sono accorto che il pubblico doveva avere una spiegazione più chiara del fenomeno, per cui è intervenuta la necessità di una narrazione commentata. Di recente, però, quando sono venuto a documentare la fine del tarantismo, ho fatto un lavoro più libero, quasi puramente visuale, che si aggancia un po' alla prima documentazione.

Ansano Giannarelli

Oltre il neorealismo

Ho cominciato a tentare di lavorare nel cinema l'anno di *Umberto D.* di Zavattini-De Sica, e una delle letture per me più sconvolgenti fu la sceneggiatura del film e soprattutto il saggio di Zavattini che la precedeva, "Alcune idee sul cinema", in cui egli riproponeva in termini molto avanzati l'esperienza del neorealismo, dicendo che era stata una partenza, ma che bisognava ricominciare da lì per andare molto più avanti. Quella lettura mi ha segnato molto, è rimasta nella mia esperienza e si è confermata negli anni successivi, anche attraverso la conoscenza diretta di Zavattini, quando partecipai alla realizzazione de *I misteri di Roma*, il suo ultimo tentativo di un cinema per le sale fatto in modo diverso, e de *Il cinegiornale della pace*.

Film inchiesta

È stato detto che alla sua base c'è la teoria del pedinamento... Zavattini preparava anche le sceneggiature per i film di finzione magistralmente sotto il profilo dell'inchiesta preventiva. Ad esempio, quando scrisse *Roma ore 11*, ricostruzione narrativa di un fatto di cronaca, in cui un gruppo di ragazze in fila per un posto di lavoro si accalca su una scala che non regge il peso e crolla, l'inchiesta fatta in precedenza, tra l'altro con Elio Petri, è un modello ancora di tipo giornalistico, di raccolta degli elementi poi da interpretare. Nel caso de *I misteri di Roma*, ci chiedeva di andare in giro a studiare la città, spronandoci ad analizzare parte della realtà, approfondirla fino in fondo, fare tutte le ipotesi, e poi cercare di applicare questa elaborazione alle riprese. E qui, poi, lui era molto critico di fronte ai risultati, per la nostra timidezza o la paura ad affrontare la realtà in modo innovativo, sconvolgente, provocandola,

estraendone tutto quello che poteva esserne estratto e che a uno sguardo superficiale non si manifestava. Insomma, aveva un'idea del cinema come strumento che entrava profondamente nella realtà, ma con un grande rispetto umano.

Linguaggi

A me piace molto, in certi casi, lo stravolgimento del linguaggio narrativo, la mescolanza di fiction e non fiction, come in *Sierra Maestra* o *Non ho tempo*. Il lavoro preventivo, in ogni caso, è sempre molto intenso, anche nel cinema documentario di inchiesta, anche quando non devi o non puoi ricostruire. Ad esempio, per la componente sonora, anziché affidarla alla fase di post-produzione, ho sempre cercato di pormi il problema prima, insieme alla concezione del film... Ho lavorato a lungo con Vittorio Gelmetti, uno straordinario musicista a cui piaceva molto la sperimentazione: in *Analisi del lavoro*, abbiamo cercato di trattare i materiali sonori nello stesso modo sgranato, frantumato, mescolato, distorto con cui si usano i materiali visivi.

Matteo Garrone

Realtà e finzione

Non ho mai riflettuto molto sul perché abbia scelto di raccontare delle storie partendo dalla realtà, però è accaduto, sin dal primo cortometraggio che ho fatto... Il punto di partenza dei miei film è sempre un qualcosa della realtà che mi colpisce; impressioni che poi cerco di filtrare attraverso il racconto, attraverso la mia sensibilità, portandole su un piano, come dire, quasi irreali. Mi piace molto il tentativo di stare in bilico nel confine tra reale e irreali. E poi qual è la distinzione tra documentario e finzione? Quando mi

sono stati commissionati dei documentari, istintivamente li conducevo verso la finzione, lasciando che i protagonisti, oltre a raccontare loro stessi, in qualche modo recitassero; e lo stesso mi capita di fare nei film di finzione: cerco in tutti i modi di avvicinare il personaggio alla persona, e quindi una verità documentaristica. *L'imbalsamatore* o *Primo amore*, pur essendo film narrativi, hanno al loro interno elementi documentaristici molto forti. Già in fase di sceneggiatura, tento di scrivere con i personaggi che interpreteranno i ruoli principali, il che significa farsi raccontare da loro alcuni elementi della propria personalità che poi entreranno nel film, in un matrimonio tra persona e personaggio. Insomma, ho fatto dei film di finzione come se fossero documentari e dei documentari come se fossero film di finzione. Non so se sia così, ma suona bene.

Pippo Delbono

Realtà, teatro, cinema

Il primo punto di realtà che, nel teatro, per me è importante, è il fatto di essere lì, in quel momento, senza perdere in nessun istante la coscienza che stai su un palco con delle persone che ti guardano, e insieme state giocando... Non amo quel genere di teatro che propone fin dall'inizio la finzione, per cui il pubblico deve credere che l'attrice è la signora Johnson, Smith, e così via. [...] Se fai teatro, lo fai per non perdere lucidità, non per perderti in qualcosa che a un certo punto diventa altro da te. Penso che faccia molto male alla testa essere altro da se stessi. È quello che succede con la televisione, ma anche con le relazioni sociali, dove si recita sempre un ruolo. Il teatro è un luogo dove le persone possono sentirsi liberi e non costrette da una finzione. [...] Allo stesso modo, sto

cercando un cinema che ti dia, come nel teatro, la possibilità di essere libero. È chiaro che nel teatro sei con gli altri, mentre in sala, al cinema, sei da solo, come sei solo nella sala di montaggio; ma, d'altra parte, ha qualcosa di affascinante il fatto che, spostando una singola immagine, ti trovi rapidamente in un'altra zona di senso, mentre al teatro spostare o rifare una scena è molto più complesso... Mi sembra, inoltre, che il cinema abbia bisogno di una narrazione più del teatro, di essere libero e nello stesso tempo di essere "portato". In questo senso, la sceneggiatura non dovrebbe essere un percorso obbligato, ma semplicemente indicare un obiettivo verso cui dirigersi. Perciò, ho fatto film con pochi mezzi, per essere libero dai meccanismi della produzione, per poter scoprire, per essere sorpreso. Quando ho finito di girare, non vorrei dire: "questa inquadratura così la volevo, e così l'ho fatta", ma: "mi ha sorpreso!".

Scomporre il reale

Ogni singolo frammento di cinema ha una spietata verità, il montaggio lo scompone totalmente. Ogni cosa rimane vera nel suo essere, ma poi totalmente illogica nel suo divenire, totalmente finta - per come è stata montata, costruita. Diventa tutt'altro dal reale. Spesso vedo un cinema di fiction che vorrebbe essere realistico, e allora noi spettatori dobbiamo accettare questa strana contraddizione... Forse un tempo si poteva, ma oggi, in un mondo disperato che si sta distruggendo con le guerre, l'aids, etc., credo che il cinema debba provare a scomporre il reale, cambiare le prospettive, i punti di vista.



Il senso di questo luogo è nell'ambiguità, nel margine impreciso nell'antinomia, nella contraddizione, nella mistura di buio e di chiarore.

Antonio Errico

